

dalla prima pagina

Ingrao

do tutta la realtà che ci circonda spinge alla disuguaglianza, alla corporativizzazione, e costringe ad ostacolare quest'operazione.

Né basta chiedere alle forze operatrici del Nord meriti di solidarietà, se poi, attraverso la ristrutturazione, si indebolisce la nuova funzione della classe operaia nella fabbrica, e il mercato del lavoro si sgancia e cresce l'area del lavoro non contrattato, e continua a farsi strada la sensazione di una dequalificazione di massa che porta a vedere il momento produttivo solo come negatività, e si consuma la frantumazione della società, e si esaspera la crisi di fondamentali valori sociali.

E qui il Presidente della Camera fa riferimento, fra i commossi applausi dell'assemblea levatisi in piedi, alla tragica fine di Claudio Miccoli, il giovane napoletano massacrato e ucciso dai fascisti. Ci troviamo di fronte a una spaventosa esplosione di violenza, e sentiamo che si sarebbe dovuto agire con maggiore fermezza per stroncare i foccoli della criminalità eversiva. Ma avvertiamo che c'è qualcosa di più da fare, più ancora che individuare e colpire — come pure è necessario — tutte le responsabilità. Ci troviamo di fronte ad un problema pressante per la profondità della contraddizione tra la spinta — tipica del nostro tempo, e di cui Claudio Miccoli si faceva interprete — a ritrovare forme di vita più umane, ed il primato della violenza più sferrata. Una contraddizione — aggiunge Ingrao — che ci conferma nella sensazione che ci è regimato democratico ha la capacità di intervenire su questa contraddizione con una risposta adeguata, o si alimenta la sfiducia, si accentua il distacco tra le masse e le istituzioni.

Il discorso sulla « terza via » non può non partire da questi dati, dai processi in atto, come prima considerazione delle esigenze e delle potenzialità che la realtà italiana esprime, e che esprime anche questa straordinaria assemblea.

Sentiamo — dice Ingrao a tal proposito — che a queste contraddizioni, che tipiche del nostro tempo, non può venire una risposta convincente né da uno statalismo autoritario, come è prevalso in certi Paesi dell'Est, né da una democrazia che si riduca solo a garantire (e promettere) libertà nelle procedure e meccanismi di selezione dei gruppi dirigenti.

Ecco perché è inaccettabile un'interpretazione della storia del movimento operaio italiano che vede una sinistra liberata da un autoritarismo giacobino. La storia del nostro movimento operaio ha visto un intreccio più profondo di esperienze ed influenze, che è scaturito da un processo reale, da una tragica sconfitta di fronte al fascismo dalle crisi sconvolgenti degli anni trenta. E ricorda ancora Ingrao — il suo sviluppo originario è stato legato anche alla capacità della sinistra di non chiudersi nelle proprie frontiere, ma di saper stabilire un rapporto anche con tutto il movimento cattolico e con quanto esso recava dentro di sé, di riserve di interrogativi sulla società capitalistica. E infatti, quando guardiamo le lotte più significative, i momenti più creativi, i contenuti più avanzati di questo cinquantennio, ovunque questa forza reca il segno di questo intreccio e di questo dibattito.

È dunque andando avanti su questo terreno che si può uscire dalla crisi e costruire la « terza via », e non quindi attraverso contrapposizioni e lotte tra « chiese » che domandano reciproche abitudini si chiudono ciascuna in un proprio orgoglio e integralismo. Sarebbe, questa sì, la strada davvero più vecchia, più angustante e partitica; e questa angustia non potrebbe essere nascosta da mille frasi sulla società civile. In un modo o nell'altro, ciascuno a suo modo, tutti, anche le forze cattoliche, siamo andati più avanti rispetto a questo schema.

Semmai, l'asprezza che il dibattito nella sinistra ha assunto dice a tutti che se non facciamo avanzare ancora di più questa ricerca di una democrazia rigenerata, può crescere molto la tentazione per ciascuno di rifarsi nell'integralismo, e ciò con un grave arretramento per tutti e per tutta la situazione. Il nostro meschino sarebbe per chiunque, DC compresa, quello di sperare di trarre vantaggio, o anche soltanto tempo, da queste polemiche: la crisi non lascia ferre nessuno, investe l'intera società, chiede scelte precise a tutti, comprese le forze cattoliche. Ecco allora, conclude Pietro Ingrao — il valore della nostra iniziativa, la necessità di farla maturare nelle coscienze e farla crescere nel Paese per rinnovarla profondamente.

Napolitano

lavoratori non si fanno carico di certi problemi e che c'è un riflusso verso lo spontaneismo. Secondo il compagno Dolo, segretario della sezione comunista della Piaggio di Pontedera (il più grosso stabilimento dell'Italia centrale) è sbagliato pensare ad un riflusso della classe operaia verso certi valori come è dimostrato dalla lotta condotta precedentemente e attualmente per le riforme. Ecco allora l'esigenza di non subire nessun condizionamento e di riferirsi ai problemi — ma di partire invece dai lavoratori e con i lavoratori, per far evolvere in senso positivo la delicata situazione del Paese.

Resiste aperte questioni complesse, come quella della difesa del posto di lavoro. Molti, in questo senso, gli esempi venuti dalla tribuna, sia per quanto concerne crisi aziendali (per esempio il gruppo Lebole, il Fabbricatore di Prato, la SACEM di Arezzo, la Cantoni di Lucca, la Breda di Pistoia, ecc.) sia di settore e di zona (quello minerario dell'Amiata, quello dell'edilizia di Lucca, quello dell'abbigliamento, dell'edilizia, della farmaceutica), che confermano l'esistenza di piccoli e di lacerazioni nel tessuto produttivo regionale.

Ma è questo non è sfuggito all'assemblea di Firenze — è soprattutto il Sud che subisce gli squilibri maggiori, accentuando il ricorso a politiche assistenziali e a sprechi di risorse. In Toscana diversamente, la piena occupazione si è realizzata — come ha evidenziato la compagnia Filippini di Pisa — con il lavoro nero e a domicilio, con il decentramento selvaggio e il super-sfruttamento della mano d'opera femminile.

Oltre tutto questi fenomeni comportano — ha detto Cantelli — forti squilibri ad ogni livello, come la fuga di popolazione dalle zone agricole, la sovrappopolazione in altre, l'estromissione delle donne dalle fabbriche, l'aumento della disoccupazione, che ha toccato in Toscana 10 mila unità, che non si raggiungevano dagli anni precedenti il boom economico. Come sviluppare allora una azione per superare la recessione in atto?

Non è una strada facile, ed occorre per questo un'azione che ha detto il vice presidente della Regione Toscana Gianfranco Bartolini — dei tempi che richiede una politica di espansione produttiva, che può incidere efficacemente sulla finanza pubblica. Ma soprattutto l'intervento è il controllo della base — tema sviluppato da Carlo Lucchesi, segretario regionale della FLM, ripreso da Napolitano, che può incidere efficacemente sul mercato del lavoro, sui processi produttivi e sugli investimenti.

Occorre quindi la partecipazione di massa ad un programma di riforme, ancora una volta, che può incidere efficacemente sulla finanza pubblica. Ma soprattutto l'intervento è il controllo della base — tema sviluppato da Carlo Lucchesi, segretario regionale della FLM, ripreso da Napolitano, che può incidere efficacemente sul mercato del lavoro, sui processi produttivi e sugli investimenti.

Convegno sui contratti a Milano

PDUP tra aziendalismo e politica

La disputa sullo sciopero generale, come momento di liberazione, dimenticando le difficoltà reali di un rilancio del movimento - Il giudizio liquidatorio sul piano Pandolfi e l'EUR - No al referendum sull'orario

MILANO — « Lo sciopero generale, va bene, ma poi la mattina dopo che cosa facciamo? ». Il quesito posto da un dirigente della FIOM di Novara, Carnovali, è rimbalzato al convegno nazionale dei quadri operai del PDUP, conclusosi ieri a Milano, sintomo di un disagio e di un malessere presente anche in questo « pezzo » della cosiddetta « nuova sinistra ». L'interlocutore, al teatro San Babila, dominato da una specie di confronto tra « lottatori di fabbrica e fautori dello scontro col governo » — per usare le parole della replica di Lucio Magri — ha testimoniato, in definitiva, una grande incertezza, l'incapacità a far propria una strategia complessiva in grado di collegare « l'immediata » della condizione operaia ad una proposta più generale. E il clima era non dappoco invelenito dalle « diatribe meschine » (Magri) che dividevano il gruppo dirigente nazionale con coloro che stanno

Concluso ad Amalfi il convegno del PCI

Un impegno statale e delle Regioni per incrementare il turismo nel Sud

Il discorso di Alinovi - Programmazione territoriale e valorizzazione dell'ambiente - Occorrono progetti concreti che portino la ricettività nel Mezzogiorno ad alto livello - I problemi dell'inquinamento, delle comunicazioni e della sicurezza sanitaria

Giudizi di Zaccagnini e Craxi sulla fase attuale

DC e PSI per la conferma dell'attuale quadro politico

ROMA — Zaccagnini ha gettato un po' d'acqua sul fuoco delle aspre polemiche tra le correnti, messe in evidenza anche dai lavori del Consiglio nazionale conclusosi sabato notte. E' vero — ha ammesso in un'intervista al TG 1 — che la vicinanza del congresso provoca un « risveglio » delle correnti: ma in quanto elementi di dibattito ideale e non strumenti di potere interno — ha aggiunto — le considero ancora un fatto positivo.

Si può legittimamente nutrire qualche dubbio circa la completa rispondenza della lotta tra i vari raggruppamenti all'immagine che ne dà il segretario della DC: ma è comunque un fatto che egli stesso avverta la necessità di compiere un richiamo alla qualità di questo dibattito, che se non vuole essere « astratto » (Insomma, tutto interno a una vera logica di potere), non può che « affondare le proprie radici proprio nei problemi del Paese ». Apprezzabile cortesia: anche se non si può fare a meno di notare la singolare prassi che ha indotto il « vertice » dello scudo

crociato a convocare il congresso del partito, a stabilirne il tema (generalissimo) senza che il Consiglio nazionale appositamente riunito fosse nemmeno aperto da una relazione del segretario. Nell'intervista Zaccagnini dedica anche alcune battute alla situazione politica generale. Si tratta di una conferenza delle convinzioni espresse nell'articolo per il Popolo di una settimana fa: la cosa più importante in questa fase — dice il segretario della DC — è proprio « la salvaguardia del quadro politico, per consentire al governo di attuare il proprio programma ». Vi è « un legame stretto » — aggiunge Zaccagnini — tra il quadro politico, « che va preservato e che deve garantire il sostegno al governo e l'incitamento, lo stimolo politico al governo stesso perché esso possa realizzare compiutamente il proprio programma »; il programma — sottolinea il leader dc — che « del resto le forze politiche hanno deciso di portare avanti ».

Bettino Craxi, che ha tenuto un discorso a Todi, ha mostrato anche lui di non credere che la maggioranza attuale abbia « alternative serie e riconoscibili ». Ha sviluppato questa convinzione in una negazione e in una affermazione. La prima è che il PSI — assicura il suo segretario — « non intende partecipare alle esercitazioni sulle possibili maggioranze alternative ». Al contrario — ecco il ragionamento in positivo — questa maggioranza che « ha avuto fino ad ora vita travagliata, va consolidata ». Come?

L'obiettivo può essere raggiunto — spiega il leader del PSI — nella ricerca di forme sempre più adeguate di associazione delle forze che compongono la maggioranza alla responsabilità della direzione politica: da ciò discendono responsabilità dirette per le forze politiche, al centro e alla periferia, e per il governo che la maggioranza sorregge ». La posizione socialista rispetto alla condotta del governo, e anche intorno agli sviluppi del « caso Moro », sarà comunque discussa — preannuncia Craxi — in una

riunione della direzione, già convocata per dopodomani. Nell'attesa, Craxi ha trovato modo di confermare la sua nota vena polemica, spezzando una lancia contro i giudici e gli apprezzamenti resi da Andreotti a un'emittente radiofonica tedesca, intorno alla questione dell'eurocomunismo e degli atteggiamenti del PCI.

Lamontele e contestazioni circa il « ruolo di arbitraggio ideologico » che il presidente del consiglio si sarebbe attribuito, stando ai rimproveri di Craxi, riguardano naturalmente Andreotti, e sarà, evidentemente, lui a decidere sul suo atteggiamento. Non nascondiamo però la curiosità di sapere quali elementi abbia il segretario del PSI per stabilire che in Europa, ormai, rimarrebbero (compreso anche Andreotti) ben « pochi estimatori dell'eurocomunismo ».

Sul piano economico la nostra scelta — ha detto ancora Alinovi — è l'impresa piccola e media (singola e associata) perché questa garantisce un tessuto diffuso e qualitativo nel quadro di una politica civile che favorisca il turismo perché in primo luogo favorisca la popolazione residente, risolvendo i problemi delle acque, delle comunicazioni locali, dei centri culturali, della sicurezza sanitaria e così via.

Gli altri punti della piattaforma di lavoro, che si misurano con la riforma sono quelli in cui si rivendica l'estensione dell'obbligo a sedici anni (e non a quindici), e si rivendica l'immediato superamento della frammentazione degli istituti superiori, attraverso momenti di confronto tra esperienze diverse delle scuole.

Ma è soprattutto nel rapporto con il mondo del lavoro che le leghe individuali, come un nuovo assetto produttivo, per nuovi valori, contro la crisi capitalistica, se ne possono scongiurare gli effetti negativi: il ripiegamento individuale di tanti studenti e non studenti, la strategia della tensione e della paura, la violenza fascista.

DALL'INVIATO

AMALFI — Di fronte alla crisi economica e demografica meridionale, è necessario un forte impegno statale, regionale e dei poteri locali e, al tempo stesso, delle forze sociali e imprenditoriali del Mezzogiorno, per agire su tutta la componente dell'economia del Sud. Una di queste leve è rappresentata dal turismo.

Concludendo ad Amalfi la conferenza nazionale del PCI sul turismo nel Mezzogiorno, Alinovi, della Direzione del Partito, si è soffermato su alcune proposte formulate dai comunisti per lo sviluppo dell'« industria » delle vacanze nel Mezzogiorno.

Alinovi ha polemizzato con coloro che enfatizzano il turismo in alternativa all'industria e all'agricoltura, affermando che molti di coloro sono gli stessi che hanno imposto nel Sud, negli anni Sessanta, il modello industriale basato sulla petrolchimica e la siderurgia, oggi in crisi. Il turismo va potenziato come sintesi di misura di sviluppo complessivo ed armonico che esalti tutte le risorse di cui il Sud dispone: terra, ambiente naturale, cultura, coste e, soprattutto, uomini, donne e giovani capaci di professionalità e di iniziativa produttiva.

Protagonista principale della politica turistica è il popolo del Mezzogiorno, che deve essere portato a conoscere, comprendere, valorizzare tutto l'impareggiabile patrimonio di cui può disporre.

Sul piano economico la nostra scelta — ha detto ancora Alinovi — è l'impresa piccola e media (singola e associata) perché questa garantisce un tessuto diffuso e qualitativo nel quadro di una politica civile che favorisca il turismo perché in primo luogo favorisca la popolazione residente, risolvendo i problemi delle acque, delle comunicazioni locali, dei centri culturali, della sicurezza sanitaria e così via.

Gli altri punti della piattaforma di lavoro, che si misurano con la riforma sono quelli in cui si rivendica l'estensione dell'obbligo a sedici anni (e non a quindici), e si rivendica l'immediato superamento della frammentazione degli istituti superiori, attraverso momenti di confronto tra esperienze diverse delle scuole.

Ma è soprattutto nel rapporto con il mondo del lavoro che le leghe individuali, come un nuovo assetto produttivo, per nuovi valori, contro la crisi capitalistica, se ne possono scongiurare gli effetti negativi: il ripiegamento individuale di tanti studenti e non studenti, la strategia della tensione e della paura, la violenza fascista.

Gli appuntamenti della settimana

Politica interna

Il calendario dei lavori parlamentari mostra questa settimana una fitta serie di scadenze. La Camera, che riprende i lavori oggi pomeriggio, accollerà domattina l'approvazione della situazione economica e finanziaria del Paese che sarà compiuta dai ministri finanziari. Nel pomeriggio, invece, prenderà il via la discussione sul disegno di legge che stanziava 1.900 miliardi per i fondi di dotazione dell'IRI, dell'ENI, dell'ENP e dell'ENAGAT. Giovedì mattina, il Parlamento si riunirà quindi in seduta congiunta per l'elezione di un componente del Consiglio superiore della magistratura: nel pomeriggio, il lavoro parlamentare della Camera riprenderà regolarmente con l'esame del decreto-legge sugli enti inutili. A Palazzo Madama, nei prossimi giorni, il lavoro d'aula prevede l'esame, tra gli altri, di due provvedimenti riguardanti, il primo, l'associazionismo in agricoltura e il secondo, l'aumento delle paghe ai militari.

Inteso è anche il lavoro delle commissioni parlamentari, sia alla Camera che al Senato. A Montecitorio vi sarà, domani pomeriggio, la riunione della commissione di vigilanza sulla Rai-TV, nonché della commissione per la ristrutturazione e riconversione industriale. Per domani pomeriggio sono anche convocati i comitati ristretti delle commissioni di giustizia per l'esame, rispettivamente, dei provvedimenti relativi alla riforma della PS e alla depenalizzazione di alcuni tipi di reato. Al Senato, particolare rilievo assunse, nel lavoro delle commissioni, la discussione generale sulla riforma sanitaria (di cui è prevista la conclusione) e il dibattito generale sul disegno di legge per l'elezione del Parlamento europeo. Quanto all'attività del governo, per venerdì prossimo è prevista la consueta riunione del Consiglio dei ministri.

Economia e lavoro

Tra martedì e mercoledì si svolgerà il tentativo di paralizzare quasi tutto il trasporto pubblico deciso dai sindacati autonomi. I ferrovieri aderenti alla FISAFS si fermeranno dalle 21 di martedì alla mezzanotte di mercoledì; i dipendenti dei servizi urbani ed extraurbani e delle ferrovie in concessione non lavoreranno per tutta la giornata di martedì; i marittimi autonomi dai traghetto per la Sardegna saranno in sciopero per 24 ore (da martedì), partendo dall'ora di arrivo in porto della nave; nel trasporto aereo, infine, sono previste fermate articolate dalle 12 di martedì a mezzogiorno di mercoledì.

Fra gli altri appuntamenti della settimana, spiccano il consiglio generale della FLM (oggi e domani) che sarà introdotto da una relazione di Enzo Mattina sulle scelte contrattuali e di lotta, e l'incontro delle segreterie dei sei sindacati con la Confindustria (si discuterà dei rinnovi contrattuali sul tappeto e degli investimenti).

Inchieste e processi

Prosegue oggi a Brescia il processo per la strage fascista di piazza della Loggia. Le sedute saranno ancora occupate dalle deposizioni dei testimoni di quella tragica giornata. Continua intanto a Roma il processo per lo scandalo Lockheed. La parola è ancora affidata agli avvocati difensori per le arringhe.

Giovedì a Milano saranno processati i brigatisti Curcio, Alunni e Semeria per reati commessi (possesto di armi e altro materiale) durante il periodo di attività del « gruppo di Pavia ».

DOVE VOLETE TRASCORRERE I PONTI DI novembre, dicembre capodanno, primavera?

Table with 2 columns: Location and Price. Includes destinations like MOSCA, LENINGRADO, PRAGA, CUBA, CINA, MAROCCO-ANDALUSIA, PORTOGALLO, COPENAGHEN, RIO DE JANEIRO, ATENE, MADRID, ISTANBUL, LONDRA, LONIGI, PARIGI, VIENNA, PASSO DEL TONALE, LIVIGNO.

Per informazioni rivolgersi all'agenzia "FABELLO VIAGGI". VIA ANFOSSI, 36 - MILANO - TELEFONO 541.735

CITTA' DI VIGEVANO

Avviso di licitazioni private per gli appalti dei lavori di: Manutenzione straordinaria delle strade comunali e di pulizia dei pozzi di fogna. Importo a base d'asta L. 150.775.000. Manutenzione straordinaria dei fabbricati comunali in vigore 1978, opere da capomastro. Importo a base d'asta L. 257.900.000. Procedure previste dall'art. 1 lettera C della Legge 2 febbraio 1972, n. 14. Domande all'Ufficio Protocollo di questo Comune essere decise entro la data di pubblicazione degli avvisi sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia Vigevano, 29 settembre 1978. IL SINDACO Luigi Bertone

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA

Avviso di gara L'Amministrazione Provinciale di Ferrara indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione della scogliera frangiflutti a Sud dell'imboccatura del Porto canale di Portogruaro. L'importo dei lavori a base d'appalto è di lire 432.955.000. Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1 - lett. a) - della legge 2 febbraio 1973, n. 14. Gli interessati, con domanda in carta da bollo indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna. IL PRESIDENTE: Ugo Marsola

Ad un mese dall'inizio dell'anno scolastico

Verso una giornata di lotta degli studenti per la scuola

Proposta dalle leghe romane e dai collettivi studio e lavoro - Il 19 un corteo nella capitale - Gli obiettivi della riforma - La piattaforma rivendicativa

ROMA — Un mese dopo l'inizio dell'anno scolastico gli studenti scendono in lotta: per giovedì 19 le leghe romane e i collettivi studio-lavoro hanno proposto una giornata di mobilitazione nazionale del giovane insieme alle Leghe dei disoccupati CGIL, CISL, UIL.

Da Roma — dove il corteo partirà alle 9,30 da piazza Esedra — è venuta una piattaforma proposta come base di discussione punto di partenza di « un programma di lotta », che troverà un banco di prova nella riforma della media secondaria. « Pur nella diversità delle posizioni delle forze politiche all'interno del movimento — è detto nel documento — si tratta, da un lato di evitare posizioni di rifiuto totale che di fatto porterebbero gli studenti a delegare ad altri la gestione della riforma, dall'altro di non limitare l'iniziativa ad una astratta quanto inutile critica ».

Si può invece « cogliere l'occasione » della riforma, partire da essa, per aprire una lotta che vada oltre gli stretti confini scolastici e coinvolga l'intero movimento operaio. Il nodo che sta a cuore al nuovo movimento è quello del rapporto tra studio e lavoro, punto centrale per trasformare il modello di sviluppo del Paese. Così se è « prioritario nel testo di riforma l'assenza di qualsiasi riferimento al tema dell'« artigianato » si può non fermarsi solo alla denuncia. « Riteniamo necessario, il superamento di una divisione artificiosa tra formazione culturale e professionale, e quindi tra scuola media e corsi universitari. Si tratta di ricercare uno stretto intreccio tra studenti medi e universitari, intorno a progetti straordinari legati ad alcune questioni decisive della crisi iniziale del movimento operaio, quali: la riforma del contratto di studio-lavoro, la riforma della battaglia dei contratti dipendenti il futuro per i giovani disoccupati e studenti. E perciò i giovani ci debbono entrare con le loro esigenze, i loro autonomi programmi di lotta. E' questa

la possibilità reale che si può stabilire tra scuola e fabbrica. Chiediamo quindi al movimento sindacale di impegnarsi a fondo in questo senso » nella convinzione che diventa indispensabile la definizione di un « rapporto politico costante » con gli studenti.

« Se nel '69 con i consigli di fabbrica si è determinata una forte spinta volta alla trasformazione dell'organizzazione del lavoro, oggi le leghe dei disoccupati devono essere in grado di mediare tra l'obiettivo del tenimento centrale attorno a cui il movimento sindacale opera una riunificazione di fronte tra esperienze diverse delle scuole. Individuando questo fronte possibile di forze sociali, che battendo una battaglia che sia generale per un nuovo assetto produttivo, per nuovi valori, contro la crisi capitalistica, se ne possono scongiurare gli effetti negativi: il ripiegamento individuale di tanti studenti e non studenti, la strategia della tensione e della paura, la violenza fascista.

« rimessa in discussione » da destra del quadro politico voluto da Fanfani e dall'operazione massiccia in atto nel Paese (tre la campagna di stampa contro il letto alle elezioni, il tentativo di creare un nuovo blocco di potere moderato. E' anche guardando lucidamente a queste cose che bisogna andare ai contratti. Il convegno del PDUP sulle possibili rivendicazioni non ha detto molto di nuovo. Ha insistito — sia nella relazione che nelle conclusioni — per quanto riguarda l'orario, su una riduzione « articolata e graduale » e non generalizzata, accusando spesso la CISL di puntare tutte le carte sul « referendum » per evitare lo scontro col governo. Ma l'auspicio è stato quello di non andare su questi problemi ad un « referendum » nelle fabbriche: sarebbe una scelta « irresponsabile », è stato detto.

Taddeo Conca

Bruno Ugolini

Incidenti ed «omicidi bianchi» nei luoghi di lavoro

Infortunati: quanto costa una prevenzione carente?

Già nel 1966 il danno era stato calcolato in oltre 1000 miliardi ed ora la cifra si è quintuplicata - Con questa somma sarebbe possibile intervenire per una diversa organizzazione dell'attività produttiva

Accade un infortunio grave in una fonderia del novarese, interviene l'ispettorato del lavoro e constata che a provocarlo è stato l'olio minerale che alimentava i circuiti della macchina e che, fuoriuscendo, si è incendiato. Dall'inchiesta emerge un particolare sconcertante: nelle macchine dello stesso modello destinate all'esportazione, i circuiti utilizzano liquidi ininflammabili, più costosi ma, come è evidente, più sicuri. Il fatto è accaduto lo scorso anno. In seguito ad esso, l'industria produttrice è stata costretta da interventi della magistratura e dell'ispettorato del lavoro a modificare

re i circuiti di quella macchina in modo da eliminare il rischio costituito dagli oli minerali. Il caso di Novara è emblematico? Vediamo le statistiche. Secondo uno studio INAIL, su poco più di un milione di infortunati nel 1976, ben 134 mila sono stati provocati da macchine utensili ed operatrici; altre decine di migliaia di casi vengono fatti risalire ad «agenti materiali» come metallo fuso, radiazioni, fumi, ecc., che in qualche modo coinvolgono la funzionalità delle macchine. Un'altra percentuale di infortunati, insomma, hanno come punto di partenza le modalità di costruzione di macchine e impianti. In che senso? La sicurezza ha un costo, e «a volte» di buona parte del piccolo o grandi infortuni che finiscono sul nostro tavolo — la testimonianza è di un magistrato che si occupa di prevenzione — si ritrova l'intenzione dell'azienda produttrice della macchina o dell'azienda che l'ha acquistata di risparmiare sui costi. Accade anche nelle grandi fabbriche. All'inizio dell'estate, in uno degli stabilimenti di materie plastiche che una multinazionale americana possiede in Italia, un operario ha il braccio sproporzionato da una stampatrice; risulterà poi che mancava il dispositivo che dovrebbe bloccare il ciclo produttivo quando la macchina è in fase di inserimento delle mani in parti della macchina che possono entrare in movimento.

Come si progettano macchine e impianti? In che misura si tiene conto che alla macchina lavora un uomo che può commettere errori? Ci sono ancora grossi vuoti da riempire nella lunga battaglia contro gli «omicidi bianchi» e contro gli infortuni. Il quadro attuale è fatto di residui del passato e di importanti novità, di molte luci e di ombre dense che devono essere cancellate. A Torino, a Milano, a Brescia sono nate scintille speciali delle imprese che sviluppano un intervento sistematico nel campo della prevenzione degli infortuni, dell'igiene ambientale, del lavoro nero. Provvedimenti di legge e decreti che per troppi anni erano rimasti sulla carta stanno trovando applicazione concreta, e da qualche tempo la condanna di imprenditori irresponsabili che mettono a repentaglio l'incolumità dei lavoratori non è più un evento eccezionale.

hanno preso l'iniziativa, utilizzando le nuove possibilità offerte dallo statuto dei diritti e dal nuovo atteggiamento di non pochi magistrati, le cose sono cambiate in modo notevole. Ma restano larghe zone di «sordità», permane uno scetticismo verso le istituzioni che deve essere superato. Ci sono sentenze avanzate in base alle quali l'imprenditore è da considerare responsabile dell'incolumità di tutti i lavoratori che operano nella sua azienda, anche quando si tratti di dipendenti di imprese appaltatrici. Ma nel nostro Paese non esiste ancora un ente che accerti i requisiti di sicurezza del nuovo macchinario (l'ENI ha solo compiti di controllo per gru, montacarichi, apparecchiature elettriche) e gli omologhi. Insomma, anche questo conferma che la lotta contro gli infortuni va condotta contemporaneamente su tutti i terreni possibili.

Pier Giorgio Betti

A 12 anni dalla morte Dibattito sull'itinerario culturale di Cantimori

RAVENNA (a. sc.) — I momenti più importanti dell'itinerario culturale di Delfino Cantimori — a 12 anni dalla morte — sono stati affrontati nel corso del convegno indetto dal comune di Russi dove lo storico era nato nel 1904.

L'importanza del contributo di Cantimori al rinnovamento della cultura italiana, l'imprevedibilità della sua opera e del suo metodo storico, l'energia critica profusa nella ricerca di nuove strade per una storiografia moderna, gli approdi della sua opera sui terreni da lui esplorati sono stati al centro delle quattro relazioni (fasciste, purtroppo Eugenio Garin) di Giovanni Miccoli, Gastone Manacorda, Mazzino Montinari e Michele Ciliberto, cui si sono aggiunte comunicazioni interessanti che da solo avrebbero potuto essere considerati spunti per approfondite discussioni, oltre ad un affettuoso profilo tracciato da Claudio Varese che per decenni fu fraterno amico di Cantimori.

Ognuno dei relatori ha dato un fondamentale contributo alla riflessione sui temi che costituiscono gli interessi precisi di Cantimori o sulle fasi di sviluppo e maturazione della critica storica dell'itinerario culturale.

Se Miccoli ha studiato l'importante studioso scomparso purtroppo tragicamente nel 1966. Ha contribuito forse più di tutti alla biografia scientifica-politica di Cantimori la relazione di Gastone Manacorda, «Delfino Cantimori e la storia del socialismo» che, pur collegandosi alla fase esplorata da Giovanni Miccoli, ne ha costituito una naturale prosecuzione e integrazione. Se Miccoli ha studiato l'importanza che ebbe negli anni della guerra e del dopo guerra nell'impegno cantimoriano, Manacorda ha affrontato il rapporto fra Cantimori e gli studi sul marxismo, il socialismo e il movimento operaio a partire dal 1943-44, cioè da quando lo storico di Russi, non ancora iscritto al Pci, in rapporto e in collegamento con esponenti comunisti, andava elaborando il programma per una collana che avrebbe dovuto raccogliere opere del pensiero classico a partire dal 700, nella quale era prevista anche la pubblicazione in cinque volumi della «Storia di Gramsci» curate da Palmiro Togliatti.

Manacorda ha letto brani inediti di una corrispondenza con Cantimori in cui appaiono, per gli anni successivi, le posizioni dello storico in rapporto alla politica del Pci, ai motivi del suo abbandono della militanza di partito, ma in cui riafferma contemporaneamente la volontà di rimanere disciplinatamente accanto al partito e fedele al suo approccio al marxismo e al movimento operaio, sentendosi parte, inscindibile della classe operaia e affermando (sempre in queste illuminanti e inedite lettere che si auspica di poter vedere pubblicate e al pretesto) di voler continuare la sua collaborazione alle riviste marxiste italiane.

I brani di lettere che Manacorda ha letto non sono soltanto contributi importanti all'approfondimento e all'allargamento della conoscenza della biografia intellettuale e storica di Cantimori, ma sono nello stesso tempo uno squarcio di storia della rivista Società uno dei periodici fra i più importanti e interessanti dei primi dieci anni del secondo dopoguerra. E' questo aspetto del convegno che ha suscitato una relativa discussione cui Manacorda ha agevolmente potuto replicare.

La vecchia concezione della prevenzione come qualcosa «in più», una sorta di «componente non indispensabile» del ciclo produttivo, è da ora a morire. Dura battaglia dalle lotte operaie di questo decennio che hanno portato molti cambiamenti anche sul terreno della sicurezza nel lavoro, riaffiora qua e là la nuova concezione di prevenzione, che non è un'aggiunta, ma un'attività che si integra con le altre attività produttive, che non è un'attività che si svolge in un'aula scolastica, ma un'attività che si svolge in un'aula di lavoro, dove l'operario è parte integrante del processo produttivo.

La vecchia concezione della prevenzione come qualcosa «in più», una sorta di «componente non indispensabile» del ciclo produttivo, è da ora a morire. Dura battaglia dalle lotte operaie di questo decennio che hanno portato molti cambiamenti anche sul terreno della sicurezza nel lavoro, riaffiora qua e là la nuova concezione di prevenzione, che non è un'aggiunta, ma un'attività che si integra con le altre attività produttive, che non è un'attività che si svolge in un'aula scolastica, ma un'attività che si svolge in un'aula di lavoro, dove l'operario è parte integrante del processo produttivo.

La vecchia concezione della prevenzione come qualcosa «in più», una sorta di «componente non indispensabile» del ciclo produttivo, è da ora a morire. Dura battaglia dalle lotte operaie di questo decennio che hanno portato molti cambiamenti anche sul terreno della sicurezza nel lavoro, riaffiora qua e là la nuova concezione di prevenzione, che non è un'aggiunta, ma un'attività che si integra con le altre attività produttive, che non è un'attività che si svolge in un'aula scolastica, ma un'attività che si svolge in un'aula di lavoro, dove l'operario è parte integrante del processo produttivo.

La vecchia concezione della prevenzione come qualcosa «in più», una sorta di «componente non indispensabile» del ciclo produttivo, è da ora a morire. Dura battaglia dalle lotte operaie di questo decennio che hanno portato molti cambiamenti anche sul terreno della sicurezza nel lavoro, riaffiora qua e là la nuova concezione di prevenzione, che non è un'aggiunta, ma un'attività che si integra con le altre attività produttive, che non è un'attività che si svolge in un'aula scolastica, ma un'attività che si svolge in un'aula di lavoro, dove l'operario è parte integrante del processo produttivo.

La vecchia concezione della prevenzione come qualcosa «in più», una sorta di «componente non indispensabile» del ciclo produttivo, è da ora a morire. Dura battaglia dalle lotte operaie di questo decennio che hanno portato molti cambiamenti anche sul terreno della sicurezza nel lavoro, riaffiora qua e là la nuova concezione di prevenzione, che non è un'aggiunta, ma un'attività che si integra con le altre attività produttive, che non è un'attività che si svolge in un'aula scolastica, ma un'attività che si svolge in un'aula di lavoro, dove l'operario è parte integrante del processo produttivo.

La vecchia concezione della prevenzione come qualcosa «in più», una sorta di «componente non indispensabile» del ciclo produttivo, è da ora a morire. Dura battaglia dalle lotte operaie di questo decennio che hanno portato molti cambiamenti anche sul terreno della sicurezza nel lavoro, riaffiora qua e là la nuova concezione di prevenzione, che non è un'aggiunta, ma un'attività che si integra con le altre attività produttive, che non è un'attività che si svolge in un'aula scolastica, ma un'attività che si svolge in un'aula di lavoro, dove l'operario è parte integrante del processo produttivo.

La vecchia concezione della prevenzione come qualcosa «in più», una sorta di «componente non indispensabile» del ciclo produttivo, è da ora a morire. Dura battaglia dalle lotte operaie di questo decennio che hanno portato molti cambiamenti anche sul terreno della sicurezza nel lavoro, riaffiora qua e là la nuova concezione di prevenzione, che non è un'aggiunta, ma un'attività che si integra con le altre attività produttive, che non è un'attività che si svolge in un'aula scolastica, ma un'attività che si svolge in un'aula di lavoro, dove l'operario è parte integrante del processo produttivo.

La vecchia concezione della prevenzione come qualcosa «in più», una sorta di «componente non indispensabile» del ciclo produttivo, è da ora a morire. Dura battaglia dalle lotte operaie di questo decennio che hanno portato molti cambiamenti anche sul terreno della sicurezza nel lavoro, riaffiora qua e là la nuova concezione di prevenzione, che non è un'aggiunta, ma un'attività che si integra con le altre attività produttive, che non è un'attività che si svolge in un'aula scolastica, ma un'attività che si svolge in un'aula di lavoro, dove l'operario è parte integrante del processo produttivo.

La vecchia concezione della prevenzione come qualcosa «in più», una sorta di «componente non indispensabile» del ciclo produttivo, è da ora a morire. Dura battaglia dalle lotte operaie di questo decennio che hanno portato molti cambiamenti anche sul terreno della sicurezza nel lavoro, riaffiora qua e là la nuova concezione di prevenzione, che non è un'aggiunta, ma un'attività che si integra con le altre attività produttive, che non è un'attività che si svolge in un'aula scolastica, ma un'attività che si svolge in un'aula di lavoro, dove l'operario è parte integrante del processo produttivo.

La vecchia concezione della prevenzione come qualcosa «in più», una sorta di «componente non indispensabile» del ciclo produttivo, è da ora a morire. Dura battaglia dalle lotte operaie di questo decennio che hanno portato molti cambiamenti anche sul terreno della sicurezza nel lavoro, riaffiora qua e là la nuova concezione di prevenzione, che non è un'aggiunta, ma un'attività che si integra con le altre attività produttive, che non è un'attività che si svolge in un'aula scolastica, ma un'attività che si svolge in un'aula di lavoro, dove l'operario è parte integrante del processo produttivo.

La vecchia concezione della prevenzione come qualcosa «in più», una sorta di «componente non indispensabile» del ciclo produttivo, è da ora a morire. Dura battaglia dalle lotte operaie di questo decennio che hanno portato molti cambiamenti anche sul terreno della sicurezza nel lavoro, riaffiora qua e là la nuova concezione di prevenzione, che non è un'aggiunta, ma un'attività che si integra con le altre attività produttive, che non è un'attività che si svolge in un'aula scolastica, ma un'attività che si svolge in un'aula di lavoro, dove l'operario è parte integrante del processo produttivo.

26.000 pompieri per il terremoto simulato

TOKYO — Semberebbero giochi d'acqua. In realtà si tratta di un momento delle «prove generali» condotte dai Vigili del fuoco di Tokyo in simulazione di gravi disastri o di calamità naturali quali il terremoto. 26.000 uomini sono stati mobilitati in 400 punti della capitale durante l'esercitazione di ieri. Sono stati individuati i luoghi più adatti nei quali far convergere la popolazione evacuata. In caso di terremoto, il punto di maggior sicurezza è rappresentato dalla piazza del Palazzo imperiale (nella foto), circondato com'è da un ampio fossato e da larghi viali alberati.



26.000 pompieri per il terremoto simulato

TOKYO — Semberebbero giochi d'acqua. In realtà si tratta di un momento delle «prove generali» condotte dai Vigili del fuoco di Tokyo in simulazione di gravi disastri o di calamità naturali quali il terremoto. 26.000 uomini sono stati mobilitati in 400 punti della capitale durante l'esercitazione di ieri. Sono stati individuati i luoghi più adatti nei quali far convergere la popolazione evacuata. In caso di terremoto, il punto di maggior sicurezza è rappresentato dalla piazza del Palazzo imperiale (nella foto), circondato com'è da un ampio fossato e da larghi viali alberati.

La strategia delle immobiliari di Milano per svuotare la legge

Vendite frazionate contro l'equo canone

I soldi ricavati vengono poi investiti nell'edilizia terziaria da cui è possibile ancora ricavare altissime rendite - La lotta degli inquilini contro le minacce di sfratto - Il ruolo degli Enti locali

MILANO — Al microfono, nel salone Buozi della Camera del lavoro dove hanno invitato la stampa cittadina, si sono presentati i delegati di scala di ventitré stabili della RAS, la grande assicuratrice Rinascente di proprietà della RAS, che hanno costituito un comitato di lotta per la casa. I delegati, che si sono presentati in un'aula di proprietà della RAS sono stati messi in vendita frazionata. Acquisti chi più, chi non può dovrebbe prepararsi ad andarsene il prossimo anno. La nuova legge sull'equo canone dà diritto al piccolo proprietario che ha un alloggio per sé o per i suoi familiari dell'alloggio di far sgomberare l'inquilino, e la legge prevede che la RAS offra ai suoi inquilini, alcuni dei quali sono nati negli stabili messi in vendita frazionata, una nuova sistemazione in un'altra zona della città. La nuova legge, che non è ancora in vigore, prevede che il proprietario di un alloggio per sé o per i suoi familiari dell'alloggio di far sgomberare l'inquilino, e la legge prevede che la RAS offra ai suoi inquilini, alcuni dei quali sono nati negli stabili messi in vendita frazionata, una nuova sistemazione in un'altra zona della città.

I consigli di zona di Milano e di Sesto S. Giovanni (un paio di stabili, infatti, sono a Sesto). Questi ultimi hanno anche una questione di rapporti sindacali da far valere nei confronti della RAS: che cosa è servito, infatti, strappare nell'ultima lotta contrattuale l'impegno per le compagnie assicuratrici di investire 220 miliardi in edilizia popolare se poi si mettono a vendere gli stabili di proprietà delle assicuratrici per investire nell'edilizia di tipo terziario?

Nella periferia ovest di Milano, incastonati fra marzangoli costruiti negli anni del boom edilizio, c'è il villaggio DAF di Anzani, un'antidiluviana di alloggi di due o tre locali con i servizi che andavano di moda per le case operaie del 1950. Nel villaggio, niente lavabo o doccia o bagno. La De Angeli e Frax ha cessato di essere una grande industria tessile. I capitali sono stati investiti nel settore della speculazione immobiliare, e il villaggio DAF è una piccola società immobiliare amministrata dalla De Angeli e Frax. I capitali sono stati investiti nel settore della speculazione immobiliare, e il villaggio DAF è una piccola società immobiliare amministrata dalla De Angeli e Frax.

Si diceva: il mercato della casa è fermo perché c'è il blocco dei fitti. La legge sull'equo canone annulla gli effetti del blocco, ma poiché si contrasta anche le forme abnormi di super-rendite speculative, ecco il mercato della casa in un'attività come tentata da parte delle immobiliari di rastrellare il massimo di miliardi possibile del piccolo risparmio cui compiono i risparmiatori in operazioni di alto livello, dove la speculazione può agire liberamente, dove l'equo canone non esiste.

Sicché la legge sull'equo canone, che collegata al piano decennale per la casa dovrebbe consentire al piccolo risparmio di intervenire direttamente a costruire nuova edilizia residenziale, dalle immobiliari private è utilizzata per il blocco dei fitti, per farsi pagare, cioè, a valore moltiplicato, la vecchia edilizia residenziale esistente e spostando una grossa fetta di risparmio verso altri investimenti.

Gli inquilini, l'abbiamo visto, non sono rassegnati di fronte a questo smontamento della legge sull'equo canone, si organizzano, danno battaglia, difendono il loro diritto alla casa. Ma la situazione resta sicuramente preoccupante e richiede l'intervento di tutte le istituzioni cui compete difendere le leggi dello Stato e i cittadini rispettosi della legge.

Banco di prova

L'iniziativa della RAS è il banco di prova per le grandi immobiliari di Milano e per altre società assicuratrici proprietarie di stabili nei quali hanno investito parte dei «premi» dei clienti come la legge prevede. La logica dell'operazione è quella di sfruttare la legge sull'equo canone dei suoi contenuti innovatori e di utilizzarla per la parte che consente la speculazione incontrollata. Si vendono 1200 alloggi che dall'11 novembre saranno soggetti all'equo canone, si rastrellano una trentina di miliardi dal piccolo risparmio, obbligando gli acquirenti all'indebitamento (chi non ha soldi, si presta 26 milioni per pagare in contanti due o tre stanze con servizi); con questi soldi si compra l'edilizia terziaria di via Segrate, dove l'equo canone non interverrà a disturbare il prelievo di forti rendite.

L'amministratore della DAF ha informato gli inquilini — questo tipo di inquilino — che gli alloggi non hanno i servizi, ma che si può comprare un'altra casa in un'altra zona della città. L'amministratore della DAF ha informato gli inquilini — questo tipo di inquilino — che gli alloggi non hanno i servizi, ma che si può comprare un'altra casa in un'altra zona della città.

La nuova legge, che non è ancora in vigore, prevede che il proprietario di un alloggio per sé o per i suoi familiari dell'alloggio di far sgomberare l'inquilino, e la legge prevede che la RAS offra ai suoi inquilini, alcuni dei quali sono nati negli stabili messi in vendita frazionata, una nuova sistemazione in un'altra zona della città.

La nuova legge, che non è ancora in vigore, prevede che il proprietario di un alloggio per sé o per i suoi familiari dell'alloggio di far sgomberare l'inquilino, e la legge prevede che la RAS offra ai suoi inquilini, alcuni dei quali sono nati negli stabili messi in vendita frazionata, una nuova sistemazione in un'altra zona della città.

La nuova legge, che non è ancora in vigore, prevede che il proprietario di un alloggio per sé o per i suoi familiari dell'alloggio di far sgomberare l'inquilino, e la legge prevede che la RAS offra ai suoi inquilini, alcuni dei quali sono nati negli stabili messi in vendita frazionata, una nuova sistemazione in un'altra zona della città.

La nuova legge, che non è ancora in vigore, prevede che il proprietario di un alloggio per sé o per i suoi familiari dell'alloggio di far sgomberare l'inquilino, e la legge prevede che la RAS offra ai suoi inquilini, alcuni dei quali sono nati negli stabili messi in vendita frazionata, una nuova sistemazione in un'altra zona della città.

DALL'INVIATO

PIACENZA — I geologi e gli studiosi del problema non hanno dubbi: se non si correrà ai ripari con estrema urgenza nel volgere di pochi anni il territorio italiano si sfaccerà sotto i nostri piedi sotto i colpi sempre più pericolosamente frequenti delle alluvioni, delle frane, degli incendi, dei fenomeni erosivi più o meno estesi che hanno raggiunto nell'ultimo decennio una frequenza allarmante.

L'appello (l'ennesimo) rivolto al governo, alle forze politiche e sociali, e ai locali affinché finalmente vengano almeno rispettati i vincoli territoriali esistenti nella grande maggioranza dei comuni italiani e che, se osservati, potrebbero consentire una pianificazione urbanistica organica ed efficace, è stato lanciato venerdì scorso a Piacenza nel corso della giornata di studio sulla franosità in Italia, organizzata dall'Associazione nazionale geologi italiani.

All'iniziativa, svolta nel contesto della Geofluid (una mostra internazionale della tecnologia e delle attrezzature per la ricerca, captazione, estrazione e trasporto dei fluidi), hanno preso parte alcuni fra i più noti e famosi esperti, anche stranieri, nel campo della geologia, dell'idrogeologia e dell'ingegneria idraulica.

Il quadro della situazione italiana tracciato dal professor Fiorino Villa nella sua introduzione, è pressoché disastroso. Le frane hanno raggiunto il ritmo di 300 l'anno e continuano ad aumentare; i comuni colpiti dai dissesti sono il 40 per cento del totale; le vittime di questo incredibile dissesto geologico ammontano ad una ogni dieci giorni.

I danni, umani, sociali, economici sono quasi incalcolabili e comunque dell'ordine delle decine di migliaia di miliardi, in un panorama desolante nel quale, come è stato scritto, la emarginazione dell'agricoltura appare funzionale e complementare al malgoverno urbanistico, basato su una radicata ignoranza del territorio.

Un territorio che, come ha dovuto ammettere tempo fa un ex ministro dei Lavori Pubblici, «ha perso negli ultimi dieci anni il 50 per cento della sua capacità di assorbimento delle precipitazioni atmosferiche». Tempo fa, ha comunicato il professor Vuillemin, uno dei relatori del convegno di Piacenza, l'Ordine nazionale dei geologi ha iniziato una ricerca globale inviando a tutti gli 8051 Comuni d'Italia un questionario con lo scopo di raccogliere una esauriente messe di dati e cifre sullo stato del territorio.

Per ora sono 3000 l'anno ma i geologi, da Piacenza, ci mettono in guardia

Avremo una frana al giorno?

Durante un convegno di studiosi, ancora un appello al governo e all'opinione pubblica per rimediare al dissesto idrogeologico - Occorrono comunque trent'anni, iniziando a lavorare subito, per raggiungere le minime condizioni di sicurezza e di equilibrio

Renata Bottarelli

Se si pensa che sono proprio queste manifestazioni il veicolo più importante per la diffusione del franco-bollo e postale, non ci vuol molto a concludere che non sarebbe un affare per le Poste infliggere un duro colpo al già traballanti bilanci delle piccole manifestazioni filateliche. La strada da seguire per ridurre entro un anno il numero dei bolli speciali non sta dunque nel rendere il costo proibitivo per gli organizzatori di piccole manifestazioni, ma di regolamentare meglio la materia e, soprattutto, di appesantire i regolamenti stabiliti.

Filatelia

Successo di espositori italiani a «Praga '78»

L'esposizione mondiale di filatelia «Praga '78», svoltasi nella capitale cecoslovacca dall'8 al 17 settembre, si è conclusa con un duplice successo: successo degli organizzatori che sono riusciti a non far rimpiangere le grandi espressioni svoltesi nella stessa città nel 1962 e nel 1968 e successo degli espositori italiani che si sono aggiudicati il Gran Premio dell'esposizione con la collezione di francobolli delle Romagne di Giuseppe Marzola e un gran numero di altre distinzioni a cominciare da otto medaglie d'oro grandi. Tenuto conto dell'assenza di un buon numero di grandi nomi della filatelia italiana, occorre dire che il successo delle nuove leve è stato più che ragguardevole.

La Federazione fra le associazioni filateliche italiane — ora presieduta da Giorgio Khouzoum, con Agostino Zanetti alla vice-presidenza — ha dunque fatto un buon lavoro in quello che può definirsi un campo di lavoro di rappresentanza. Si tratta ora di vedere che cosa sarà fatto nel campo della diffusione della filatelia e del miglioramento di quella che può definirsi la filatelia minore, ad un argomentare dell'attività della Federazione. Per formazione e mentalità, né Khouzoum, né Zanetti sembrano molto sensibili ai problemi dei piccoli e medi collezionisti, quelli, per intenderci, che si concentrano nel ghetto dei francobolli di recente emissione del Paese italiano e di qualche altra amministrazione postale di moda o che mettono insieme un certo numero di francobolli attinenti ad un argomento, convinti di aver messo in piedi una collezione tematica.

Per questi collezionisti, il punto dolente è l'attività (o inattività) dei circoli e la politica filatelica delle Poste italiane, nonché di quelle del Vaticano e di San Marino, ed è un punto dolente che la Federazione non può trascurare, se vuole essere l'espressione della maggioranza dei collezionisti, compresi quelli che fanno parte di nessuna associazione.

BOLLI SPECIALI E MANIFESTAZIONI FILATELICHE — Nel corso di un incontro fra rappresentanti di circoli filatelici aziendali, Domenico Vallocchia, un funzionario delle Poste ora in pensione, e quello di Paolo di Marco, ha fatto rilevare che nel corso del 1977 sono stati concessi circa novecento bolli speciali e targhette di propaganda, tenuto conto di bolli e targhette utilizzati da un numero di collezionisti, non certo citati.

La proliferazione dei bolli e targhette da un'altra parte la conseguenza di annullare quasi completamente la loro funzione propagandistica e sembra assurdo che gli organizzatori di molte manifestazioni filateliche sentano il bisogno di un bollo speciale. Il guaio è che per ridurre il numero dei bolli speciali vi è già chi pensa di aumentare il costo; la conseguenza di una decisione del genere sarebbe disastrosa, poiché ad avere il bollo speciale chi può pagare (e che in genere non ha il denaro) mentre non può avere il bollo i piccoli circoli filatelici i quali dalla vendita degli oggetti recanti il bollo speciale ricavano il denaro necessario a coprire in ritardo le spese di organizzazione delle loro manifestazioni.

Se si pensa che sono proprio queste manifestazioni il veicolo più importante per la diffusione del franco-bollo e postale, non ci vuol molto a concludere che non sarebbe un affare per le Poste infliggere un duro colpo al già traballanti bilanci delle piccole manifestazioni filateliche. La strada da seguire per ridurre entro un anno il numero dei bolli speciali non sta dunque nel rendere il costo proibitivo per gli organizzatori di piccole manifestazioni, ma di regolamentare meglio la materia e, soprattutto, di appesantire i regolamenti stabiliti.

Pino a che non si avrà il coraggio di rispondere «no» al postulante più o meno autorevole che chiede una deroga a vantaggio dei propri raccomandati, non solo i bolli speciali continueranno ad essere troppi, ma saranno anche concessi fuori dai limiti di tempo regolamentari, con la conseguenza di non poter essere annunciati in tempo utile, e un bollo annunciato in ritardo perde quasi completamente la propria funzione di propaganda.

Elio Spada

Giorgio Biamino

Mentre continuano a Damasco i colloqui tra Assad e Sarkis

Rispettata la tregua a Beirut

Per il primo giorno, dopo più di una settimana, i cannoni hanno taciuto e la gente della zona Est della capitale è potuta uscire dalle case e dai rifugi - Minacciose dichiarazioni di esponenti della destra

BEIRUT - A ventiquattrore dalla sua proclamazione dal parte del comando della Forza araba di dissuasione (FAD), la tregua a Beirut è rispettata, con l'eccezione di alcuni sporadici e limitati incidenti. La stessa radio governativa ha dichiarato ieri sera che il cessate il fuoco « si consolida ». Per la prima volta dopo nove giorni di violenti scontri e di bombardamenti quasi ininterrotti sul settore orientale della città, le armi hanno taciuto; la popolazione di Beirut-est (settore cristiano) ha potuto lasciare le case e i rifugi, riformarsi di acqua e di viveri. Molti si sono recati a Beirut-ovest, nel settore musulmano-progressista della città, rimasto sostanzialmente fuori degli scontri (se si eccettuano alcuni isolati tiri di artiglieria). Molte altre famiglie hanno approfittato della calma per lasciare la città e riparare sulle retrostanti zone di montagna del settore « cristiano » (peraltro nei giorni scorsi coinvolte anch'esse dagli scontri). Va rilevato, comunque, che circa 200 mila abitanti di Beirut-est avevano già abbandonato i loro quartieri fra luglio e agosto, durante le due precedenti tornate di scontri. L'unica vistosa violazione alla tregua si è avuta nella mattinata, quando è scoppiata una violenta sparatoria intorno al ponte della Karantina, a nord-est della città (uno dei due ponti che assicurano il collegamento fra il settore orientale di Beirut o il territorio controllato dal falangista neofascista, che era stato riaperto al traffico civile ed era sorvegliato dai soldati siriani della FAD, è stato di nuovo chiuso; per qualche tempo sono rimasti chiusi per precauzione anche gli altri punti di transito fra i due settori della città. Ma poi la circolazione è ripresa. Si segnalano anche una sporadica attività di franchi tiratori, che avrebbero causato secondo fonti della destra sette morti e 17 feriti; la cifra tuttavia non ha avuto conferma ufficiale; e va rilevato che anche il bilancio delle vittime dei giorni scorsi (800 morti e circa tremila feriti) fornito dalla radio falangista è stato contestato e definito « esagerato » dai funzionari della Croce Rossa.

Tali esagerazioni rientrano nel gioco delle destre che mirano da un lato ad accusare i siriani della FAD di « genocidio » per avere così il massimo dei voti negli internazionali e dall'altro a creare una situazione tale da rendere impossibile, o comunque da ostacolare, il rinnovo del mandato alla FAD, che scade il 28 prossimo. In questo quadro vanno viste le minacciose dichiarazioni rilasciate ieri dal leader liberal-nazionale Camille Chamoun, il quale ha detto che « non è possibile una vera pace, ma ci sarà soltanto una tregua di qualche giorno », o di un altro esponente della destra fascista che non ha voluto essere citato e se-

Sugli accordi di Camp David

Iniziativa dell'Irak per un vertice arabo

L'invito di Baghdad, per il primo novembre, già accettato da sedici Paesi

BAGHDAD - L'Irak ha ieri ufficialmente invitato i capi di Stato arabi a riunirsi a Baghdad il primo novembre prossimo per discutere gli accordi di pace raggiunti tra Egitto ed Israele a Camp David. L'Irak ha proposto che i ministri degli Esteri arabi si riuniscano, sempre a Baghdad, il 20 ottobre per preparare il vertice. L'agenzia di stampa irachena Ina ha affermato ieri che 16 Paesi arabi, tra i quali tre appartenenti al « Fronte della fermezza » (i Paesi che si oppongono alla linea del Presidente egiziano Sadat), hanno accettato di partecipare al « vertice » proposto dall'Irak. I tre Paesi del « Fronte della fermezza » menzionati dall'Ina tra i partecipanti sono l'Algeria, la Giamaica e lo Yemen del Sud.

IL CAIRO - Il documento che la delegazione egiziana sottoporrà agli israeliani e agli americani nel corso del negoziato di pace che avrà inizio il 12 ottobre a Washington sottolinea che la firma di un trattato di pace fra il Cairo e Tel Aviv si inseriva nel quadro della soluzione globale della crisi del Medio Oriente e ne rappresenta la prima tappa. Durante i negoziati - si apprende al Cairo - la delegazione egiziana capeggiata dal nuovo ministro della Difesa (e non più della Guerra) generale Kamal Hassan Ali, insisterà affinché il trattato di pace comprenda il calendario del ritiro totale israeliano dalla penisola del Sinai, che si svolgerà in due fasi, in un arco massimo di tre anni, al riconoscimento della totale sovranità dell'Egitto su tutto questo territorio, fino alla frontiera internazionale fra Egitto e Palestina dell'epoca del mandato britannico, e la restituzione delle basi aeree che gli israeliani hanno costruito nel Sinai durante il periodo di occupazione militare, cominciato nel giugno 1967.

Momento difficile per i socialisti francesi

Rocard-Mitterrand: un duello sulla linea politica del partito

Battage politico-pubblicitario attorno al nuovo leader, cui si attribuisce l'intenzione di portare a termine l'operazione di avvicinamento del PS ai giscardiani

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI - A un lettore italiano può sembrare noioso, perché ripetitivo, frastornante perché chiososo, l'onirico battage politico-pubblicitario attorno al nome di Rocard: è tuttavia Rocard a cui si sviluppa un dibattito decisivo per i futuri orientamenti del Partito socialista francese e dunque di grande interesse per la sinistra in Francia e in Europa, se è vero che questo partito socialista, aderente a pieno titolo all'Internazionale, vi rappresenta una corrente originale rispetto alle socialdemocrazie del Nord. Il quotidiano Le Matin che fa parte del gruppo editoriale di Perdriel, proprietario del Nouvel Observateur, ha riferito con proprie simpatie per Rocard (il cui nome « apre » da una settimana la sua prima pagina, sicché è difficile non parlare di campagna orchestrata a diversi livelli) pubblicando un fantasioso sondaggio d'opinione da cui risulta che, in caso di elezioni presidenziali, il 34 per cento dei francesi considererebbe Rocard come il miglior candidato socialista, con 7 punti di vantaggio su Mitterrand. Quest'ultimo, per contro, godrebbe ancora di una stretta maggioranza (43 contro 41 per cento) nelle preferenze dell'elettorato socialista.

Conclusione implicita del giornale: la fedeltà dei socialisti nei confronti di Mitterrand è uno di quegli « arcasmi » che denunciano Rocard ogni giorno e se il Partito socialista vuole veramente uscire dal proprio « guscio » di partito per riaffermarsi sul piano nazionale come partito capace di raccogliere voti negli strati sociali più diversi, deve avere il coraggio di sbarazzarsi di tutto ciò che lo blocca a livello di tradizioni, di apparato, Mitterrand compreso. Se è vero che tra Mitterrand e Rocard esiste un conflitto che va al di là delle loro persone e che concerne la linea politica del partito, l'essasperata personalizzazione della vita politica francese fa sì che essi vengano proiettati agli occhi dell'opinione pubblica come due uomini ferocemente alle prese, il primo per difendere e il secondo per conquistare, la direzione del Partito socialista. Il problema è molto più complesso e, d'altro canto, questo duello artificiosamente drammatizzato tiene in ombra il terzo polo, tutt'altro che secondario, o cioè Pierre Mauroy. Responsabile dell'organizzazione, capo indiscusso delle potenti federazioni del Nord (le sole che abbiano un peso organizzativo determinante in questo partito ancora strutturalmente nobilitoso o tenuto insieme dall'autorità quasi monarchica di Mitterrand) Pierre Mauroy conserva fin qui una sua posizione ambigua che gli permette di figurare accanto al primo segretario senza tuttavia assumersene completamente la scelta in ogni caso senza bruciarsi i ponti con Rocard.

Giorati fa, col tono di chi impartisce una lezione di buona educazione politica, egli ha richiamato all'ordine i due contendenti in nome dell'unità del partito, fingendo una scarsa neutralità nei loro confronti; ma Mauroy non poteva non sapere che Mitterrand conduce una battaglia difensiva contro gli attacchi di uno « sfidante » molto più giovane di lui, non meno intelligente e abile, sicché il suo intervento è parso più un avvertimento a Mitterrand che a Rocard.

In definitiva si dimentica, sulla stampa francese, che sarà proprio Mauroy, alla fine dei conti, a determinare le sorti di questa battaglia il giorno in cui la sua scelta cadrà sull'uno o sull'altro dei contendenti. Non è forse vero che, anticipando i tempi, molti giovani della sinistra socialista vedono già in Mauroy il futuro primo segretario del partito e in Rocard il candidato alle elezioni presidenziali? Un fatto comunque è certo: a torto o a ragione anche le autorità del regime, più o meno apertamente, appoggiano Rocard ravvisando in lui il futuro leader che potrebbe portare a termine la grande operazione di avvicinamento del Partito socialista ai giscardiani, cioè quel cambiamento qualitativo di maggioranza che respingerebbe alle due opposte estremità i gollisti e i comunisti. Ma se tutto fosse così semplice, che possibilità avrebbe Rocard di diventare Presidente della Repubblica contro un Giscard d'Estaing che è certamente meglio piazzato per condurre una politica di centro-sinistra? I casi sono due: o, come affermano certi, Rocard può affibbiare un eccellente primo ministro di Giscard d'Estaing, ed è a questo che egli mira; o Rocard ha in testa un altro disegno non nettamente socialdemocratico, e cioè costruire in Francia un partito socialista della dimensione della SPD tedesca, capace di garantirsi il potere in una eventuale battaglia contro Giscard d'Estaing. Ma un tale disegno non è realizzabile in pochi mesi, a meno di fare i conti senza i giscardiani, senza i comunisti, senza i gollisti, senza insomma il popolo francese. Quanto al PCF, esso non crede, per ora, alla serietà del conflitto esistente nel Partito socialista. A suo avviso Rocard e Mitterrand fanno il « gioco delle parti »: si dividono i ruoli per ingannare meglio l'opinione di sinistra. Resta il fatto che il PS vive un momento difficile della propria qualificazione politica post-elettorale.

Augusto Pancaldi

Una donna uccisa, decine di feriti

Iran: la polizia spara sui dimostranti a Amol

Si estendono le manifestazioni e gli scioperi contro il regime dello scià

TEHERAN - Una donna di 40 anni è stata uccisa dalla polizia iraniana ad Amol sul mar Caspio nel corso di manifestazioni contro il regime. Decine di persone sono rimaste ferite. La dimostrazione, inizialmente promossa da studenti, ha assunto un carattere più vasto quando buona parte della popolazione si è unita ai cortei, lanciando slogan contro il regime dello scià. La polizia è intervenuta con gas lacrimogeni e ha successivamente aperto il fuoco contro i dimostranti. Anche a Kerman vi sono state manifestazioni contro lo scià; alcuni gruppi di dimostranti - afferma l'agenzia iraniana - hanno preso di mira negozi di alcoolici rovesciando per strada il contenuto delle bottiglie. Calma apparente a Khorramabad dove nel giorno di ieri sono morte almeno quattro persone e molte altre sono rimaste ferite tra cui 29 sarebbero agenti di polizia, e a Kermanshah teatro anch'essa di luttuosi disordini. Due capi religiosi di Kermanshah, l'ayatollah Behabani e l'ayatollah Araghi, sono stati arrestati venerdì con l'accusa « di aver incitato i fedeli al disordine ».

Il presidente del « gruppo iraniano per la difesa dei diritti dell'uomo », Hassan Nazieh, ha chiesto l'immediato rilascio di tutti i prigionieri politici del Paese, alcuni dei quali in precarie condizioni di salute, altri in sciopero della fame da settimane. Nazieh ha sottolineato che la detenzione per motivi politici non ha alcun senso quando si mette in discussione la giusta applicazione delle leggi per il passato, e quando si apre una inchiesta per accertare il comportamento dell'ex capo della polizia segreta iraniana, la SAVAK. Il generale Nasirifin, infatti - capo della SAVAK fino alla scorsa primavera - è stato oggetto, durante una seduta del Parlamento, di gravi accuse di corruzione, di abuso di potere, di appropriazione di fondi pubblici, e di torture ai danni dei prigionieri. Il caso verrà esaminato per ora da un tribunale civile. Nasirifin, attualmente ambasciatore in Pakistan, ha presentato sabato scorso le dimissioni, che sono state accettate. A Teheran, intanto, si allargano gli scioperi: cinque ministeri sono in sciopero (Cultura ed arti, Finanze, Lavoro, Energia, Giustizia), oltre a vari ospedali. I lavoratori della Società del Sole e del Leone (analoghi alla Croce Rossa) sono in parziale sciopero da sabato, mentre è tornato al lavoro il personale di terra dell'Iran Air. I lavoratori dell'acciaieria Aryamehr attuano da tre giorni uno sciopero della fame, mentre i conduttori di taxi hanno tenuto ieri una manifestazione di protesta per chiedere l'eliminazione dei tassi abusivi.

La visita di Ruffini in Romania

BUCAREST - In un'atmosfera che viene definita « particolarmente cordiale » prosegue la visita del ministro della Difesa Attilio Ruffini in Romania. L'altra sera la delegazione italiana ha partecipato ad un pranzo ufficiale, offerto dal ministro della Difesa romeno, Coman, al circolo ufficiali di Bucarest.

La visita di Ruffini in Romania

Con una manifestazione di solidarietà verso il popolo iraniano, al quale ha partecipato una delegazione del Partito Tudet, il Comune di Fiano Romano ha voluto ricordare il tragico dramma che sta vivendo in questi giorni la popolazione dell'Iran. Agli organizzatori della manifestazione sono giunti telegrammi del presidente del PCI Luigi Longo, di Renato Guttuso, dei sindaci di Reggio Emilia e Torino e da molti sindaci della zona. Erano presenti numerosi sindacalisti e uomini di cultura tra cui lo scultore iraniano Reza Olla.

Dopo l'aumento delle tariffe dei trasporti

Gravi scontri in Guatemala: 24 morti, centinaia di feriti

Le manifestazioni, in corso da una settimana, hanno assunto un carattere insurrezionale

CITTA' DEL GUATEMALA - Sono proseguiti ieri in diverse città del Guatemala i disordini cominciati lunedì scorso a seguito del raddoppio delle tariffe dei trasporti urbani. A Frajanes, in particolare, un commando di guerriglieri, definito « l'armata dei poveri », ha mitragliato e incendiato la stazione di polizia, il municipio e la posta. Nel corso degli scontri un poliziotto è rimasto ucciso. A Città del Guatemala, dove gruppi di manifestanti hanno eretto barricate per le strade e dato fuoco ad alcune automobili, si segnalano diversi feriti. Le strade deserte della capitale sono attualmente pattugliate dalle forze di sicurezza.

Huang Hua ieri turista a Venezia oggi visita la Fiat a Torino

VENEZIA - Il ministro degli Esteri cinese Huang Hua ha trascorso, in forma privata, la giornata di ieri a Venezia. E' ripartito in serata alla volta di Torino dove oggi visiterà gli stabilimenti FIAT. Nella città lagunare l'illustre ospite ha visitato il centro storico, per poi effettuare un giro delle isole con prima tappa a una vetreria di Murano. La visita a Venezia assume anche un aspetto particolare in relazione all'imminente convegno « Apertura alla Cina », che inizia domani, promosso dall'Istituto italo cinese per gli scambi economici e culturali e patrocinato dalla Regione Veneto.

Alfredo Reichlin Direttore
Claudio Petruccioli Condirettore
Bruno Enriotti Direttore responsabile
Editrice S.p.A. «L'Unità»
Tipografia I.E.M.I. Viale Pulvisio Tosti, 75 20129 Milano
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 2568 del 4-1-1953

* Estratto dal Regolamento del Campionato Abarth A112-1978

batterie, equipaggiamenti elettrici e candele Magneti Marelli
ruote in lega leggera Cromodora
Olio Fiat VS Corse
proiettori e fanali Siem
prodotti vernicianti e isolanti IVI
paraparti frenanti Altecna
carburatori Weber
sono i Componenti
- strettamente di serie -
che equipaggiano le A112-Abarth 70 HP.

La « Dafne » conclude felicemente « Recitarcantando »

L'incanto di una favola pastorale a Sabbioneta

La convincente esecuzione dell'opera di Marco da Gagliano nel suggestivo Teatro Olimpico - Un significativo contributo alla conoscenza di uno dei primi melodrammi

SERVIZIO

SABBIONETA - La esecuzione della *Dafne* di Marco da Gagliano al Teatro Olimpico di Sabbioneta ha concluso felicemente le manifestazioni di « Recitarcantando 1978 » e ha dato un significativo contributo alla conoscenza di uno dei primi melodrammi, richiamando opportunamente l'attenzione sul fascino di un testo di sicuro valore poetico non si tratta di un recupero erudito, sarebbe auspicabile che l'iniziativa potesse trovare seguito.



Carmen Villalta in una scena della « Dafne » di Marco da Gagliano.

Mateo da Gagliano (1582-1643), formatosi a Firenze e al prevalentemente attivo, appartiene alla generazione successiva a quella di Jacopo Peri e Caccini ed è da oggi punto di vista l'erede diretto delle ricerche e delle conquiste operate fin dagli ultimi decenni del cinquecento nella cerchia fiorentina nell'ambito della monodia accompagnata, del « recitar cantando », e delle esperienze che, legandosi al mitico fantasma culturale della tragedia greca, e, assai più concretamente, alla favola pastorale, approdano ai primi melodrammi. Non a caso nella prefazione della *Dafne* Marco da Gagliano rievoca brevemente i lavori di Jacopo Peri (*La Dafne* e *L'Euridice*) e gli rende esplicito omaggio (non senza qualche punta polemica contro il suo rivale Caccini, significativamente non menzionato). La stessa *Dafne* si serve appunto del libretto di Ottavio Rinuccini, già musicato dal Peri, in una versione che il poeta aveva rielaborato per l'occasione. Il nuovo lavoro fedele al modello del melodramma scritto da Marco da Gagliano era stato richiesto dalla corte di Mantova, dove fu rappresentato brevemente il 1600, un anno dopo l'*Orfeo* di Monteverdi, e lo stesso anno dell'*Arianna*.

Collocandosi dunque dopo il primo apice di un'evoluzione che divideva le premesse essenziali, la *Dafne* di Marco da Gagliano appare come un momento di sintesi e di approfondimento delle esperienze fiorentine, e dimostra una volta di più, se ancora ce ne fosse bisogno, quanto il nostro teatro sia il vecchio luogo comune (del resto già autorevolmente contestato da studiosi come Nino Pirrotta) che voleva vedere in questa esperienza piuttosto un'ardita applicazione di un principio teorico che non un fatto avventuroso concreto di alta arte. Al

pollo, Dafne, Venere e Amore. Carmen Villalta, in costume seicentesco, sta sola sul palcoscenico, dialoga con se stessa o con le argenteo sfouettes che raffigurano in modo stilizzato i personaggi citati o che sono quasi l'unico elemento scenico. Nelle intenzioni di chi ha curato lo spettacolo il personaggio unico è l'incarnazione della favola pastorale, e questa scelta consente di esaltare lo stile del « recitar cantando ».

A noi sembra che consenta una sicura omogeneità stilistica (non è agevole trovare interpreti preparati per questo tipo di vocalità) e che voglia forse concentrarsi sul valore puramente musicale del « recitar cantando » prescindendo da qualunque suggestione di ordine teatrale: è però una scelta evidentemente riduttiva, anche se strettamente musicale, per la rinuncia a qualunque varietà lirica, anche nei dialoghi, e perché costringe a trascurare una ottava sopra la parte di Apollo.

Nella già citata prefazione alla *Dafne* Marco da Gagliano prescrive una gran cura degli effetti scenici: realizzarli per davvero avrebbe certamente comportato costi insostenibili, ma non valeva la pena allora di puntare su una esecuzione dichiaratamente in forma di oratorio, rinunciando alla « bellezza » di Pericle Bolognesi (che si attendevano ad una stilizzazione, a nostro parere, poco aderente all'idea dell'opera), o eccitanti tentativi di « mirabili » suggestione dell'ambiente del Teatro Olimpico? Si è fatto, è vero, poco di più, ma quel poco mi pare apparire superfluo. Tali considerazioni non intaccano però il significato di fondo che va riconosciuto a questa « traduzione » della *Dafne*: con mezzi limitati si è riproposto all'attenzione una versione musicalmente attenta di un testo che non merita l'oblio in cui era caduto. Carmen Villalta, senza possedere mezzi eccezionali, ha cantato i suoi ruoli con intelligente adesione stilistica; accanto a lui va ricordato, per quanto riguarda la musica, il contributo di Gastone Sartori, una decina di validi strumentisti (archi, organo, due flauti ecc.), e, per quanto riguarda il successo è stato assai caldo.

Paolo Petazzi

LE INTERVISTE DEL LUNEDÌ: Catherine Spaak

Una «gatta» senza ambiguità

Ritratto a tutto tondo di un'attrice spesso malintesa - Il rapporto con i personaggi interpretati - Lo spreco di «materiale umano» nel cinema italiano: l'«eliminazione» della donna



Catherine Spaak in un'inquadratura dello sceneggiato «La gatta» che andrà in onda sulla Rete due.

ROMA - Diffidente? No, per niente. Ho perfino troppa fiducia nella gente. Solo che quando ho dato un'intervista in cui ho detto cose così o poi val la leggerezza e i ritorni delle altre che non ho mai detto, ci rimani male. Che posso fare? Scrivere una lettera di smentita o di rettifica? Certo, lo faccio, infatti. Purché la pubblicazione. Il tuo giornale la pubblicherà? Sì bene. Ma perché questa intervista? Ah, già, *La gatta* in tv. Un'occasione, insomma.

È un lavoro che mi ha preso molto e mi ha interessato. Con Leandro Castellani, il regista, abbiamo anche deciso di andare un po' più in là del sceneggiato solito. La «gatta» esiste veramente? È ormai una vecchia signora che vive a Parigi. Ambigua, strana, lei sì che è diffidente. La sua è la storia di una militante della Resistenza francese che, catturata dai nazisti, parla e fa i nomi dei compagni di lotta. Per questo verrà condannata a morte dopo la liberazione, ma la condanna verrà commutata in seguito, e sopravviverà. Io sono andata ad incontrarla, a Parigi, l'ho intervistata. Il nostro colloquio sarà la quarta puntata dello sceneggiato. Parlare con lei, a me è servito molto per approfondire il suo personaggio. È difficile, in genere, che si possa avere una simile occasione. La Villalta è l'ho utilizzata. L'impressione che Matilde Carrà (la «gatta» si chiama così) mi ha fatto è stata strana. Avevo letto le sue memorie. Avevo quello che diceva di sé, e non mi piaceva. Penso, insieme, mi è rimasta una sensazione di ulteriore ambiguità. Mi sono fatta l'idea che è al tempo stesso innocente e colpevole.

Spero che questo dalla mia intervista televisiva, venga fatto un film. L'unica intervista che ho fatto è dall'altra parte della barriera, una volta tanto. Ho avuto un'altra esperienza con *Videostory*, la rubrica della Rete due. Allora intervistai Luigi Comencini (65); in questi ultimi in particolare la Melato, Alberto Bevilacqua e Stefania Sandrelli. Non ti piacquero? Sì, mi pare di ricordare che non scrivesti male, e la cosa divertente fu che mio marito era abbastanza d'accordo con me. Ma non cambiando mestiere, da attrice a giornalista. Però è vero che ho cominciato a scrivere anche: ho fatto un libro, un libro che mi hanno affidato una rubrica di costume su una rivista. Mi piace molto. È un'altra esperienza, ma io amo farne di sempre nuove.

Quella in cui mi sono buttata e che mi terrorizza. Al Teatro Tenda di Roma debutteremo fra poco con un «dramma musicale», il *Cirano di Rostand*, diretto da Daniele D'Arza. È una rilettura completamente nuova di quel testo e anche la messinscena sarà una novità: me l'immagino già certi critici arciarcieri il naso dinanzi a un Cirano, a una Rossana, a un Cristiano che ad un certo punto smettono di recitare e cominciano a cantare, a ballare... Ma non è questo che mi terrorizza, anzi. Il fatto è che, come per tutte le «prime» teatrali, entro in uno stato di agitazione fortissima. Temo di dimenticare la parte, di non saper più recitare, vorrei mandare al diavolo tutto... finché non entro in scena e poi le cose vanno come dovevano andare.

Il momento più bello è «dopo», dopo la «prima»: quando la tempesta è passata e puoi finalmente lasciarti andare. Certo, la sera dopo si ricomincia, ma è già diverso: il lavoro vero sul personaggio che interpreti inizia allora, dalla «seconda» in poi. Cominci a «sentire» il pubblico, accendi i nervi, acceleri o rallenti nei gesti e nella recitazione, perfezioni sempre di più la tua parte, ti leghi meglio al lavoro dei compagni, tutto comincia a funzionare diversamente. Le «prime» non dovrebbero più esservi, oppure devono aver luogo dopo 15-20 giorni da quando hai cominciato ad andare in scena. Si dovrebbe fare più spesso anche in Italia come avviene in America dove si debba in provincia e ha qualche settimana di tempo per rodare bene lo spettacolo, o anche per smontarlo se per caso non funziona.

Per noi attori, per me, le «prime» sono tollerabili solo se pensi al dopo. Credo che non si debba fare tanti giri di corsa attorno a piazza Navona urlando per scaricare la tensione accumulata in questi mesi e in quella sera.

Ritratti di donne

«Figlia d'arte», Catherine Spaak è nata a Parigi il 3 aprile 1945, dallo sceneggiatore Charles Spaak (che collaborò, fra gli altri, con Jean Renoir, Duvivier, Feyder, Cayatte) e dall'attrice Claude Clèves. Il suo debutto nel cinema italiano, dopo un paio di esperienze in Francia, avvenne nel 1960 con i dolci inganni, diretto da Lattuada, in cui interpretò il personaggio, ingenuo e malizioso, di una adolescente al passaggio della pubertà alle prime esperienze di donna. Personaggio che ritornerà, più approfondito, nel film successivo, come La voglia matta di Luciano Salce ('62). Il sorpasso di *Dino Risi* ('62). La nota di Damiano Damiani ('64), La parramigiana di Antonio Pietrangeli ('63), La calda vita di Florestano Vancini ('64). La bugiarda di Luigi Comencini ('65); in questi ultimi, in particolare, la Spaak tratteggia a forti tinte il ritratto di una giovane donna cinica, perversa, già corrotta, esprimendo, sullo schermo, il disagio di una generazione ormai disincantata e già fortemente segnata dalle lacerazioni e dalle contraddizioni di una maturazione troppo rapida.

Tra i film successivi, nei quali apparirà in ruoli brillanti e drammatici, ricordiamo *La matrice* di Carlo Lizzani, in cui interpreta la matrice di un'opera di teatro, e *Il cerchio* di Giuseppe De Santis, in cui interpreta la matrice di un'opera di teatro. In questi ultimi, in particolare, la Spaak tratteggia a forti tinte il ritratto di una giovane donna cinica, perversa, già corrotta, esprimendo, sullo schermo, il disagio di una generazione ormai disincantata e già fortemente segnata dalle lacerazioni e dalle contraddizioni di una maturazione troppo rapida.

Una conferma di quel che dico sta nel modo in cui quegli certi produttori e certi registi (che contano sempre meno, tuttavia, giacché chi comanda nel cinema italiano sono ormai i distributori e i noleggiatori) cercano di utilizzare: proponendoci filmacci assurdi, ignobili, pornografici quando a bene. Mi è accaduto qualche tempo fa di vedermi proporre, da un regista e da un produttore di questo tipo, un copione nel quale i passaggi più volgari

Felice Laudadio

PROGRAMMI TV

Rete uno

- 12,30 NOVA - PROBLEMI E RICERCHE DELLA SCIENZA CONTEMPORANEA (colori)
- 13 TUTTI LIBRI
- 13,30 TELEGIORNALE
- 14 SPECIALE PARLAMENTO (colori)
- 14,25 UNA LINGUA PER TUTTI - L'ITALIANO
- 17 GIOVANI E VELE A VENEZIA - TUTTO A DRITTA
- 17,15 DI JAZZ IN JAZZ - Con Sabina Cluffini
- 18 ARGONAUTI - POLITICA - DEMOCRAZIA E SOCIALISMO (colori)
- 18,30 LE VOCI DELL'OCULTO - II. DIAVOLO (colori)
- 18,50 L'OTTAVO GIORNO - Scrittori italiani di ispirazione cristiana - Clemente Rebora
- 19,20 ROTTAMOPOLI - Telefilm - Regia di Michael Verhoeven - «LA FONDAZIONE» (colori)
- 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (colori)
- 20 TELEGIORNALE
- 20,40 GREGORY PECK: LE AVVENTURE DI UN AMERICANO TRANQUILLO - «L'UOMO DAL VESTITO GRIGIO» (1956) - Regia di Nunnally Johnson - con Jennifer Jones, Fredric March, Marisa Pavan, Lee J. Cobb
- 23 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO (colori)

Rete due

- 12,30 VEDO, SENTO, PARLO - SETTE CONTRO SETTE
- 13 TG 2 - ORE TRIDECI
- 13,30 EDUCAZIONE E REGIONI - ESPERIENZE A CONFRONTO (colori)
- 17 TV RAGAZZI: PADDINGTON - Disegno animato (colori)
- 17,05 IL RAGAZZO DOMINIC - Telefilm - «IL DOTTOR HURLEY» (colori)
- 17,30 IN ALASKA IN KAJAK - Documentario (colori)
- 18 INFANZIA OGGI - MEDICINA DELL'INFANZIA - UN VACCINO PER RESPIRARE (colori)
- 18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA (colori)

OGGI VEDREMO

Rottamopoli (Rete uno, ore 19,20)

Una nuova serie di telefilm per ragazzi di produzione tedesca, prende il via oggi con l'episodio intitolato *La fondazione*. La vicenda è imperniata sulle peripezie di un gruppo di ragazzi che, non trovando spazio per giocare, organizzano una manifestazione di protesta nelle vie della città.

L'uomo dal vestito grigio (Rete uno, ore 20,40)

Per il ciclo «Gregory Peck: le avventure di un americano tranquillo» va in onda questa sera l'uomo dal vestito grigio, una commedia diretta nel '56 dal regista Nunnally Johnson. Tratto da un romanzo di Sloan Wilson, al suo apparire sugli schermi questo film è stato giudicato perfettamente coerente al «personaggio» Gregory Peck. La sto-

- 18,50 SPAZIO LIBERO - I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
- 19,15 LE RAGAZZE DI BLANSKY - Telefilm - «NANCY SALVA ARKANSAS» (colori)
- 19,45 TG 2 STUDIO APERTO
- 20,40 IL SESSO FORTE - Trasmissione a premi (colori)
- 21,15 JERRY LEWIS SHOW - CARTONI ANIMATI (colori)
- 21,40 GLI ULTIMI GRANDI CAVALIERI DEL MONDO - ARGENTINA: GAUCHOS, I CAVALIERI VENUTI DAL MARE (colori)
- 22,30 SORGENTE DI VITA - Rubrica di cultura ebraica
- 23 TG 2 STANOTTE

Swizzera

Ore 18: Telegiornale; 18,05: Mariolino nel castello magico - Cino Arturo; 18,35: Retour en France; 19: Telegiornale; 19,15: La pettegoria; 19,45: Obiettivo sport; 20,30: Telegiornale; 20,45: Medicina oggi; 21,40: Gran gala dell'Opera di Amburgo; 22,10: La strana famiglia Ellis; 22,25: Telegiornale

Capodistria

Ore 20: L'angolo dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: I segreti dell'Adriatico; 21,05: Proca alla TV; 22: Passo di danza.

Francia

Ore 13,50: Il provocatore; 15: Sul territorio dei Comanches; 16,18: Altri mestieri, altri geni; 17,25: Finestra su...; 17,55: Recre «A 2»; 18,35: E' la vita; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,22: Varietà del lunedì; 21,35: Carte in tavola; 22,35: Documenti di creazione; 23,05: Telegiornale.

Montecarlo

Ore 18,50: Ivanhoe; 19,25: Parolianno; 19,50: Notiziario; 20: Telegiornale; 20,55: Bollentino meteorologico; 21: V Squadriglia Hurricanes; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

ria è quella di un mite e tranquillo impiegato che fatica non poco a convincere la moglie e il principale della non opportunità di trasformarlo a tutti i costi in un eroe.

Gli ultimi grandi cavalieri

del mondo (Rete due, ore 21,40)

Del gauchos, i cow-boys dell'Argentina, si sa poco; anzi, la conoscenza della storia di questi cavalieri della pampa è limitata ad una visione piuttosto folcloristica. *Argentina: i gauchos, i cavalieri venuti dal mare*, il programma realizzato da Marianne Lamour si propone di ricostruire la vicenda di un film tratto da un romanzo di Juan Manuel Slane, conquistatori spagnoli che trascinavano sulle loro navi l'oro preda e scaricavano bovini e cavalli. Nasce così la figura dell'addestratore di questi cavalli che spesso tornavano allo stato brado: il gaucho.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno

GIORNALI RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23, 25. Stanotte stamane; 20: Stanotte stamane; 7,47: La dilligence; 8,40: Intermessa musicale; 9: Radio anch'io; 11,30: Finalmente è lunedì; 12,05: Vol ed io 78; 13,30: Vol ed io 78; 14,05: Musicalmente; 14,30: Rosa Luxemburg; 15,05: E... sta te con noi; 16,40: Trentatré giri; 17,05: Cronwell; 17,20: Per favore, faccia il classico; 17,50: Chi, come, dove e quando; 18,05: Incontri musicali

Radiodue

GIORNALI RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,05: Musica e sport;

Radiotre

8,45: Noi due innamorati; 9,32: Il prigioniero di Zenda; 10: Speciale GR2 Sport; 10,12: Sa la F; 11,22: Spazio libero; i programmi dell'accesso; 11,35: Carzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio Due; 17,30: Speciale GR2 pomeriggio; 17,55: Spazio X; 22,20: Panorama parlamentare.

Radiotre

GIORNALI RADIO: ore 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45,

YKK YOSHIDA ITALIA s.p.a.

una industria che parla solo italiano

una industria a ciclo completo di lavorazione per la produzione di chiusure lampo in metallo, in nylon-spirale, in vislon.

Stabilimento di PRAROLO (VERCELLI) - mq 27.000 - 450 dipendenti

Edificio e Amministrazione Prarolo (VC) - Tel. 0321 857011/2/3/4/5/6/7/8/9/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/100

Attenti all'asiatico

Il caso italiano e la strategia dell'eurocomunismo al centro di analisi politiche che ripropongono come schema interpretativo logori luoghi comuni sulla civiltà occidentale

La bibliografia sull'eurocomunismo e sul comunismo italiano sta diventando valanga. E' naturale: siamo nel vivo di processi profondi e rapidi, si verificano svolte (tali sono l'ingresso del Pci nella maggioranza o la «rifondazione prouhoniana» del Psi) e ciò provoca non solo un moltiplicarsi delle chiavi di lettura della nostra vicenda politica immediata ma anche un'esigenza, tipica dei politologi, di elaborare «scenari» via via più sofisticati e teorici sul gioco delle forze. Nell'antologia *Le trasformazioni del comunismo italiano*, edita da Rizzoli, il campionario è abbondante e, data la figura del curatore — Antonio Lombardo — vi è una comprensibile

prevalenza di saggi liberaldemocratici, tutti più o meno esplicitamente centrati sulla contrapposizione insanabile fra «leninismo» e civiltà occidentale. La tentazione della ritorsione polemica è grande essendo chiaro che la categoria di «civiltà occidentale» è una categoria apologetica e non critica, ed essendo divergente la forzosa emigrazione di Robespierre in Asia e l'assunzione che, sotto la politica di Lenin con Machi ad un qualche punto, l'antologia *Le trasformazioni del comunismo italiano*, edita da Rizzoli, il campionario è abbondante e, data la figura del curatore — Antonio Lombardo — vi è una comprensibile

Un «fuori catalogo»

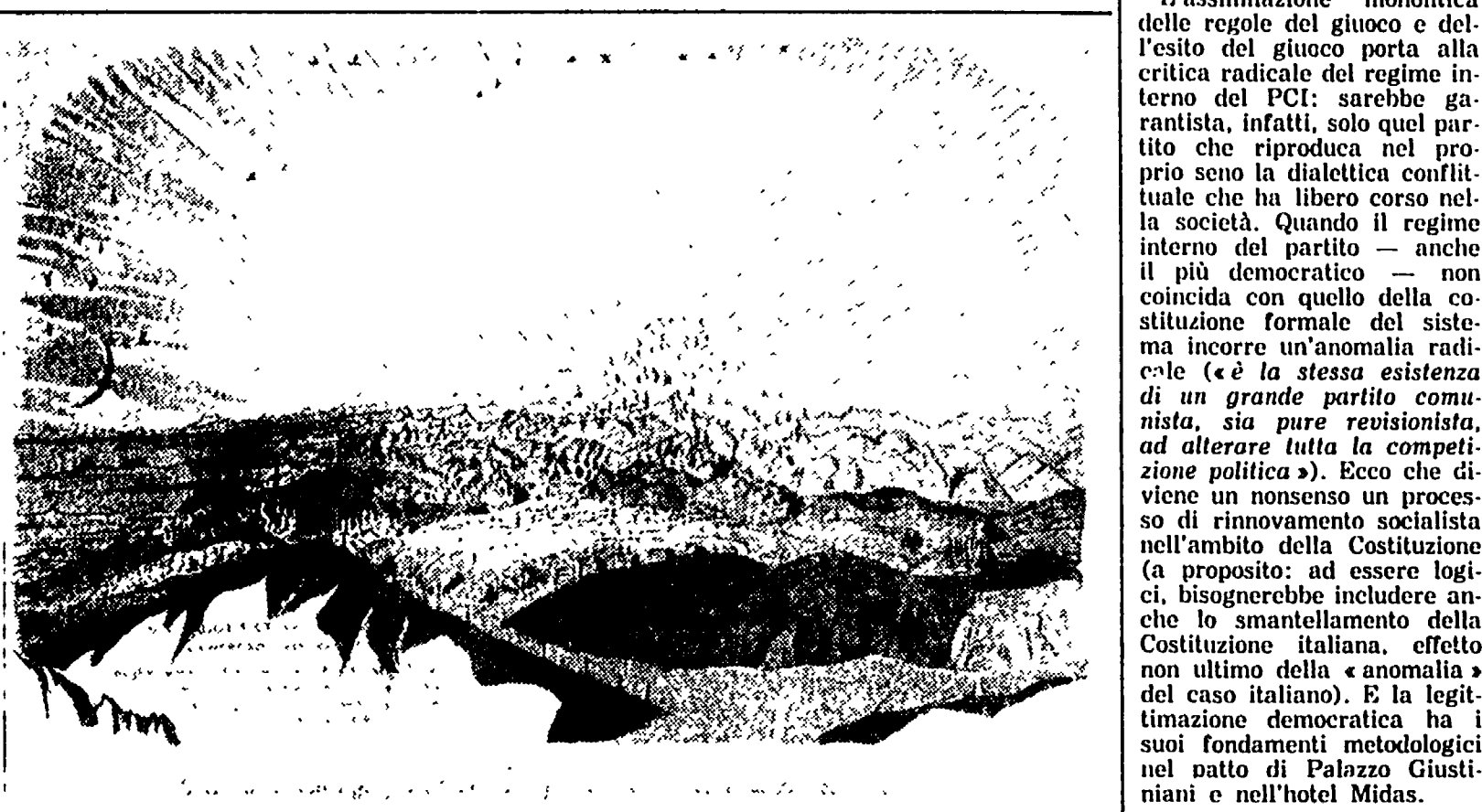
Le vicende editoriali di Elias Canetti, uno dei più grandi scrittori viventi, di cui ci giungono ora tradotti gli aforismi della «Provincia dell'uomo»



Adesso che di Elias Canetti hanno scritto, qui da noi, alcune persone autorevoli, immagino che un certo scorgimento sarà sorto negli ambienti della casa editrice che (mi sembra nel 1970) pubblicò in traduzione italiana una sua opera più impegnativa e corrucciata che più ambiziosa: *Massa e potere*. Non è un romanzo, è piuttosto un progetto di antropologia, rotante intorno a un concetto che nell'opera di Canetti è fondamentale e che è stato ripreso anche nel breve *5555*. Poteva sopravvivere che dà il titolo a un volume pubblicato dalla casa editrice Adelphi; il concetto, in parole povere, è quello: ha potere colui che sopravvive, i morti non hanno

potere e dunque il tema centrale della vita per l'animazione della persona è la sopravvivenza. Detto in parole ancora più povere: il perché c'è vita c'è speranza. Canetti, nato nel 1905 in Bulgaria da genitori ebrei di origine spagnola, cresciuto a Vienna e dunque scrittore di lingua tedesca, ripartito poi ai tempi di Hitler in Inghilterra e attualmente dimorante a Zurigo, è un uomo troppo sottile e colto per potersi limitare ad affilare il suo tema alla semplice agilità dell'invenzione. No, in *Massa e potere*, egli confronta le sue idee con una nutrita messe di pezzi d'appoggio: purtroppo, però, il lettore italiano non potrà avere il beneficio

di documentarsene, perché la casa editrice che si arricchisce «su tempo» nella traduzione di *Massa e potere* ha anche avuto la brillante idea di sbarazzarsi di questo «titolo» poco commerciale, mettendolo fuori catalogo. Quando noi parliamo di industria culturale c'è qualcuno che persiste nell'accurato di retorica; *Massa e potere* è andato fuori catalogo (ossia è stato escluso dai listini di vendita) perché «commercialmente» non andava e bisognava fare spazio a titoli più allettanti; una mia giovane amica di Verona ha trovato una copia (lire 1800) al «Remainder's» della sua città: ma al «Remainder's» di Milano mi hanno detto di non averlo. Chissà.



«Architettura alpina», 1919, un disegno di Bruno Taut tratto dal volume «Monte Verità».

Joyce sui sentieri del Monte Verità

Una mostra e un libro. Conclusa da qualche giorno la tappa europea della prima, appena distribuito il secondo, per quello che riguarda la versione in lingua italiana. Che cosa è *Monte Verità*? Una collina alle spalle di Ascona sul delta del Maggia a ridosso di Locarno. Un'isola elvetica sullo rive del lago Maggiore dove vengono a svernare e a metter su casa per la vecchiaia i potenti d'Europa e i loro cortigiani. Un angolo di confederazione in cui le antiche tradizioni di ospitalità e liberalità politica conservano il loro fascino per molti intellettuali, artisti, massoni, libertari ed anarchici, soprattutto nordici. Un arcipelago di ideologie di quelle che una volta si chiamavano *Lebensreform*, *Celsiform*, cioè, riforme del corpo, della vita, dell'anima, dal culto del sole alle diete vegetariane crudiste, al nudismo e al libero amore. O, come scrive il curatore Harold Steemann, un ulteriore contributo a quell'«*ipotesi mosaico-mosaico delle ossessioni*», un tassello dopo l'altro, egli sta componendo con l'assistenza della sua preparatissima équipe di Civitanova Marche. Mosaico di cui il grosso pubblico già conosce un frammento, la discussa biennale veneziana delle *Macchine Celesti* di un paio di anni fa.

Quest'ultimo venne ad Ascona in visita alla baronessa Antonietta di Saint-Leger, al tempo proprietaria delle isole di Brissago e nota per le sue stravaganti mondanità, compresa quella di collezione di mariti, si dice sette, tutti misteriosamente morti solo dopo qualche anno di matrimonio, voce che suggerì a Joyce alcuni particolari per gli episodi della «Sirena» e di «Circe» del suo *Ulysses*. Il biografo di Joyce, Richard Helman, racconta che la baronessa Saint-Leger fece omaggio allo scrittore, per l'occasione, di un intero baule di libri, lettere e disegni portatogli che egli sfogliò con attenzione, ma non usò mai per la loro scabrosità.

Per finire, va notato il taglio particolare di questo lavoro di Steemann e cioè quello di essere un esemplare contributo di antropologia locale, di ricostruzione storico-geografica di un luogo attraverso i mille sentieri della vita di chi lo ha abitato, e insieme, scavando archeologico nello spazio interiore, geografia dell'«*excess*», nell'«*eccezione*» di Battelle, capace di *clarifier* (si noti, non di spiegare in senso marxiano, che è tutt'altra cosa!) molti aspetti di quelle turbolenze generali che hanno fatto la storia politica e civile della cultura mitteleuropea e di alcune generazioni borghesi.

Gianni E. Simonetti

Vocazione scrittore

Un uomo, un partito, una città: Aldo De Jaco racconta la vita di un comunista nella Napoli del dopoguerra

Un uomo, un partito, una città. Le loro aspirazioni sono grosse, anche se in certi punti contrastanti. Sono giovani di vitalità e contraddizioni, e abituati al sacrificio. Ma l'uomo è un individuo complesso e uno scrittore, il partito (i comunisti) una organizzazione disciplinata, e la città (Napoli) effervescente in un secolare miasma di corruzione e povertà. Questi i protagonisti del nuovo libro di Aldo De Jaco, *Vocazione Agit-Prop*. Più un memoriale, una fresca *reevie*, che un romanzo, questo resoconto autobiografico vuole restituirci il senso vero di un decennio (di fatto, dal 1941 al 1956) che è stato certo di lotta, di conquista, di crescita più o meno da nulla e — per me — di conoscenza e commistione con la massa dalle mille facce irridenti, equivocate, avvilite, di imbroglioni-imbroglianti, di furbi fatti fessi, di liberi-schiavati, di prevaricatori-prevaricatori, di affannati-nullafacenti, di miseri pieni di curiosità e menzognere dignità che restano e forse ancora vero il popolo napoletano.

La lotta fu ricca e complessa, la conquista ideologica delle masse, individuo per individuo, un mestiere senza domeniche, senza feste, senza mutua e senza possibilità di errore». Per l'autore organizzarsi voleva dire tra l'altro comporre maniere per città che non aveva mai visto affondare i microfoni dentro apposite nicchie alle tavole delle conferenze in modo tale che i conferenzieri potessero pigiarsi in avanti, o all'indietro, ed essere comunque uditi, assicurare con elastici i foglietti volanti dei discorsi all'aria aperta, fare in modo che Amendola nei suoi momenti più particolarmente calorosi non si infilasse nelle mani a mulinello una delle punte che fissavano la carta rossa al podio, e pregare che Togliatti non venisse decapitato dalle pesanti insegne che oscillavano sopra il suo capo. A sacrificio segue sacrificio: le aschiazioni agli studi di architettura («Non è tempo di fare le case ora, è tempo di fare gli uomini»), la lettura dei libri vanamente acquistati, il tempo necessario a scrivere.

Durante la lettura di questo libro non dimentichiamo che De Jaco non è «solo» un cronista e un interprete di un particolare periodo storico, è un comunista. Egli non è «scrittore» di grande sensibilità e delicatezza, in grado di ri-

Giuliano De Jaco

Aldo De Jaco, *VOCAZIONE AGIT-PROP*, Marsilio, pp. 162, L. 4.200.

già occidentale è una logica relativistica e scettica. Pensate che i comunisti hanno una visione militante della politica e che la DC ha imposto la sua politica del confronto sulla critica del *laissez faire*, due delitti di lesa civiltà. Ogni ispirazione finalistica e ogni idea progettuale è dunque inconciliabile con il liberaldemocratismo occidentale. Esista pure il gioco delle classi purché non cambi, o meglio tutto si risolva in scenari compromissori in cui l'esito e le regole del gioco siano una medesima cosa con l'effetto di inalterabilità della «civiltà». Così è pura bestemmia parlare di capitalismo ed è pura barbarie e asiatica» parlava di socialismo.

L'assimilazione monolitica delle regole del gioco e dell'esito del gioco porta alla critica radicale del regime interno del Pci, sarebbe garantista, infatti, solo quel partito che riproduce nel proprio seno la dialettica conflittuale che ha libero corso nella società. Quando il regime interno del partito — anche il più democratico — non coincide con quello della costituzione formale del sistema incorre un'anomalia radicale («è la stessa esistenza di un grande partito comunista, sia pure revisionista, ad alterare tutta la competizione politica»). Ecco che avviene un non senso un processo di rinnovamento socialista nell'ambito della Costituzione (a proposito: ad essere logici, bisognerebbe includere anche lo smantellamento della Costituzione italiana, effetto non ultimo della «anomia») del caso italiano. E la legittimazione democratica ha i suoi fondamenti metodologici nel patto di Palazzo Giustiniani e nell'hotel Midas.

La anomalia del comunismo italiano è tutta nel fatto che il Pci egemonizza il movimento di classe: se a questa egemonia — nota Lombardo — si dovesse aggiungere quella delle istituzioni politiche (che sarebbe al servizio della prima con la prevedibile massiccia introduzione di altri elementi di socialismo) lo sbocco sarebbe un regime di democrazia totalitaria. Se ne deduce che il sistema liberaldemocratico esclude la legittimazione di qualsiasi partito che abbia un'ispirazione classista o (come la DC) una ambizione ad essere partitocrazia.

Ecco sorgere su questa base teorica, la proposta del grande scenario compromissorio («compromesso economico»); il Pci faccia un patto con l'industria privata, la DC ne faccia un parallelo coi partiti laici; e l'uno e l'altro si fondino su un radicale ridimensionamento del potere economico pubblico; insomma, i comunisti al governo ma in funzione conservatrice. I comunisti come protesi del sistema: necessari ma corpo estraneo.

Fecce il garantismo (questo garantismo «di civiltà») mostra il suo vero connotato che è quello del liberismo, della separazione tra Stato e società, tra politica e economia. La società è vista come luogo di una libera dialettica conflittuale, lo Stato come luogo di mediazione amministrativa passiva: un vero ritorno al mito. Ma dov'è il capitalismo di Stato? Lo Stato assistenziale? Lo Stato struttura? E come si affronta il fenomeno oggi più caratteristico e fonte di degenerazione profonda della democrazia: la frammentazione corporativa? Combatteremo e risolveremo la decadenza mediterranea con lo Stato infrastrutturale? E la tendenza al restringimento della base produttiva con la parallela proliferazione di esclusi e di ribelli chi la controllerà? Forse un Giscard, semmai munito di garofano? E', dunque, «antico» e immagina una politica di ricambio politico, un blocco di alleanza di per sé pluralista e conflittuale ma sufficientemente omogeneo da dare allo Stato una strategia? E così via.

Naturalmente fa parte di una strategia democratica del rinnovamento anche la previsione di «compromessi economici» (qualcosa di fronte sta già succedendo adesso) quali risulteranno dal concreto rapporto di forze fra le classi e dalla considerazione dell'interesse generale del Paese. Quel che non è da prevedere è che il movimento operaio accetti di fare la parte della «anomia» rispetto all'intangibile purezza della liberaldemocrazia borghese.

Enzo Roggi

LE TRASFORMAZIONI DEL COMUNISMO ITALIANO, a cura di Antonio Lombardo, Rizzoli, pp. 316, L. 3.000.

Dietro lo specchio

Quel che se ne va in fumo

La vita è un ciclo di materia sostenuto da un flusso di energia: gli organismi viventi continuano a decomporsi e ricomporre la materia, a costruire strutture e molecole di grande complessità accumulando energia, e a risolvere queste strutture e molecole complesse in molecole semplici e riciclarle nuovamente. Da miliardi di anni il processo continua, ha lentamente esaurito nel ciclo grandi quantità di carbonio e idrogeno e ossigeno, e con quella massa limitata è in grado di costruire un succedersi illimitato di strutture viventi, finché il sole illumini la terra. Perciò la natura non ha rifiuto.

L'uomo invece, particolarmente nelle società industriali, rifiuta il riciclo della materia, ha il progresso tecnologico sui materiali dei quali non organizza il riuso. In questo modo si accumulano enormi giacimenti di rifiuti organici, che potrebbero essere riciclati, il combustibile fossile, dall'altro si circonda di rifiuti sempre più alti di

rottami metallici, di fanghiglie tossiche, di vecchi copertoni di automobile, di sacchi di plastica rotti e sporchi. Sin da pochi anni fa, nel nostro Paese, non si vedeva altra soluzione a questo problema che l'inceneritore: è fiorita così una serie di impianti colossali che, hanno richiesto enormi investimenti, sono costati enormi sforzi di gestione, hanno divorato combustibile e rovesciato nell'aria tonnellate di fumi inquinanti.

Da qualche anno questa follia viene considerata criticamente: è assurdo bruciare la materia, è assurdo bruciare la purificazione: è assurdo bruciare i rifiuti organici, che potrebbero essere salvati i nostri suoli dal l'improvvisamento a cui li con-

In viaggio senza miti nel Paese dell'«hobo»

«Forse il più grande fascino della vita del vagabondo è l'assenza di monotonità. Nel Paese dell'hobo (ndr, il vagabondo) la vita è varia, è un fantasma che muore a ogni istante: vi accade l'impossibile e l'inaspettato balza dai cespugli ad ogni svolta di via». Così, tra l'Ironia e il rimpianto, Jack London ci presenta nel romanzo *La strada* (Savelli, pp. 102, L. 2.500) la sua «professione» di vagabondo, intrapresa tra il 1892 e il 1894, quando ormai, come lui stesso scrive, lo aveva preso «la nausea del lavoro». Sull'isola è l'America di una grande crisi economica, della protesta degli emarginati e degli affamati. *La strada* non è l'inchiesta sociologica sulla miseria del quartiere londinese del West End del Popolo degli abissi, ma un racconto autobiografico senza miti, così però, attraverso gli occhi del vagabondo, nell'Ironia e nel candore inflessibile dell'hobo, molte esperienze concrete (dalla marcia degli affamati al processo per vagabondaggio), London sgretola lentamente il sogno americano di un Paese insieme libero, democratico e giusto.

Quali linguaggi parla la pianificazione urbana

Nell'«Introduzione» a AA.VV., *Studi di urbanistica* (De- dalo, vol. I, pp. 154, lire 7.000), Urbano Cardarelli, curatore, solleva delicate questioni riguardanti teoria e pratica della pianificazione urbana. La realtà dovrebbe far seguito, più che il set delle manifestazioni culturali, talvolta inerte, ivi radunate: assemblaggi di materiali istruttivi, brevecie ricerche tipizzate nel metodo, tesi di laurea, prodotti della Facoltà di Architettura dell'Università di Roma, l'ambizione vorrebbe libro di testo, esigenza sentitissima o all'ordine del giorno, se si pensa allo stato attuale dell'offerta didattica legata al progetto (congiuntura di cui anche il volume in questione risente) e alle asperità riscontrate dagli esercizi di sperimentazione dipartimentale.

Questo volume trovano spazio i temi della pianificazione a scala subregionale e metropolitana (p.c.).

Quando il critico si trasforma in romanziere

Claudio Marabini, uomo finora di lettere altrui — da anni si dedica alla critica e alla saggiistica letteraria — è diventato autore di un romanzo e si espone a sua volta a essere vivente fra i libri, come Marabini, che sente arrivare il passo lento della vecchiaia e non è internamente sconvolto; che vive passato e presente, sogni e visioni nel tempo concentrato di una notte; che, alla fine, estenuato da questo strumento, crudele esercizio, si abbandona, piastrellato, al sonno. Tutto il romanzo ha una severa coesione stilistica, nascosta sotto una sorta di disarmata bonomia; il ritmo è lento ma non ha pause; l'effetto è quello di un implacabile coinvolgimento del lettore perché la situazione che racconta Marabini può essere — cambiati episodi e nomi — di tanti. (f.c.)

Gli scienziati, lo sviluppo e le risorse energetiche

La crisi energetica ha posto scienziati e ricercatori di fronte al progressivo esaurimento delle risorse naturali (fonti rinnovabili e non rinnovabili) e alla produzione di questo tema si è acceso un ampio dibattito di portata internazionale che, se ha fatto giustizia di una fiducia nello sviluppo illimitato, presente in tanta parte del pensiero occidentale, ha registrato aspre contrapposizioni. Da certi settori della sinistra inoltre il dibattito è stato rifiutato in blocco con la motivazione che gli organismi internazionali che hanno fatto proprie queste problematiche (il Massachusetts Institute of Technology, la Ford Foundation, il Club di Roma) sono interessati solo a difendere l'assetto capitalistico esistente. Si è arrivati così all'estremo di etichettare tutti questi temi come reazionari, rifiutando di confrontarsi con essi.

Melia, una tigre e i colonnelli

Non sono molti i romanzi come questo *La tigre in vetrina*, della scrittrice greca Aiki Zeli, in cui il privato e il politico siano così inestricabilmente e felicemente legati. Proiettato ai tempi della dittatura di Metaxas, negli anni 30, narra in prima persona la infanzia, trasparentemente autobiografica, di una bambina, Melia, in un'isola dell'Egeo. E lo fa con una freschezza, una lievità tali per cui, chiuso il libro, resta il dubbio se esso sia un romanzo politico che abbia preso a pretesto delle esperienze personali, ovvero una sorta di reminiscenza privata in cui l'elemento politico debba necessariamente entrare data l'epoca e il momento storico a cui risale.

A suscitare questa impressione è forse l'ottica con cui le molte vicende sono narrate: quella di una bambina allora, agli occhi della bambina protagonista. E si sa quanto difficile nell'infanzia sia discernere il gioco dalla realtà, la fiaba del dramma. Così, in questa complessità che non è solo puramente narrativa ma anche scelta di linguaggio, un elemento accompagna l'altro in un quadro che ci affida intatto senza mai tradirci il sapore di questa infanzia e insieme gli eventi che travolgeranno i più limpidi valori della società civile greca del tempo.

La trama del libro è esile, l'attenzione è soprattutto rivolta ai personaggi. La loro storia non si discosta da quella di molte altre famiglie piccolo-borghesi che l'avvento della dittatura espone ad contraddizioni proprie di questa classe di confine, tra deserto e borghesia. Con Melia c'è la sorella Myrto, maggiore di qualche anno, con cui divide segreti, fantasie e giochi; poi c'è il padre, impigliato di banca, pedante e di una virtù grigia e servile; la madre indifferente e riservata; il nonno burbero e dignitoso, appassionato cultore di studi classici; la zia Despina, invadente e di funesta fede monarchica; infine Stamatina, una vecchia, simpatica, domestica. Per tutti scorre una vita uguale, si sommano, in particolare per le due sorelle, divise fra casa e scuola. Soltanto l'arrivo dell'estate, e quindi delle vacanze, rompe questa monotonia.

La partenza per la spiaggia di Lamagori, sull'altra sponda della riva dove surge la loro cittadina, è il ritorno del cugino Nikos, studente ad Atene, attesissimo per quelle stupende storie che sa raccontare, fino a suscitare brividi, sulla tigre impagliata che zia Despina tiene chiusa nella vetrina del salotto. Quell'anno però l'atmosfera è diversa. Gli adulti sembrano covare oscuri presentimenti, finché un giorno qualcuno annuncia «C'è la dittatura». E la dittatura proverà duramente la famiglia di Melia. Nikos deve nascondersi, perché ricercato dalla polizia; il padre viene minacciato di licenziamento se non consente alla figlia maggiore di entrare a volon-

tevole lettura. Un prezioso *calendario* per l'amministratore locale che intende operare in maniera responsabile, non si affida passivamente ai tecnici in una scelta tecnica che è anche una scelta politica. Ma il libro serve anche al cittadino, e non solo all'amministratore: gli offre una visione «dietro le quinte» della società in cui vive, gliela mostra per così dire sul rovescio, su quel versante che la civiltà agricola teneva bene in vista e sotto attenzione, e che la civiltà industriale nasconde, sottrae, brucia, sottrae alla vista e alla consapevolezza dei ceti urbani e agitati, per riversare una massa caotica e fetida sulle rive dei fiumi, nelle campagne, accanto ai villaggi sacrificati dalla metropoli. Il libro che appare come contributo tecnico si trasforma quindi, come giustamente rileva Zorzi nella sua prefazione, in una vera opera di cultura. Di una nuova cultura.

Laura Conti

Diego Zandeli

Aiki Zeli, LA TIGRE IN VETRINA, Einaudi, pp. 178, L. 3.000.

Con il nome di Ubu

Si chiamerà Ubu-libri (da Ubu il protagonista del celebre lavoro teatrale di Alfred Jarry) la nuova casa editrice milanese dedicata esclusivamente al mondo dello spettacolo. La dirigerà Franco Gaudenzi, che per questo mondo grande anche al suo lavoro di operatore e critico teatrale.

La struttura della Ubu-libri sarà di tipo cooperativistico. A lavorarci per ora sono solo in quattro, ma il programma di lavoro è già folto. La produzione dovrebbe partire in dicembre con un *Annuario dello spettacolo* (il titolo definitivo non è ancora stato deciso). Il volume (300 le pagine previste, prezzo L. 10.000) sarà diviso in quattro sezioni: cinema, teatro, televisione, spettacoli musicali. Agli elementi della produzione dell'anno si affiancheranno vari saggi critici di un filone o di un autore. Alcuni esempi: per il cinema, i film erotici italiani, la rassegna di Pesaro sulla critica di un filone o di un autore. Alcuni esempi: per il teatro, il ritorno al naturalismo, l'esperienza di teatro nel territorio, eccetera. Sempre in dicembre dovrebbe uscire un saggio sul senso tedesco nel mondo dello spettacolo. L'autrice, Renate Klatt, è una giornalista di Theater heute, una delle più importanti riviste di teatro della Germania federale.

Per febbraio sono in preparazione altri tre titoli: una raccolta di foto, interventi, testimonianze sull'esperienza del treno «musicale» di Caga a Bologna; la traduzione del libro del polacco Tadeusz Kantor *Le théâtre de la mort*, pubblicato recentemente in Svizzera; la sceneggiatura del film del giapponese Oshima *L'impero dei sensi*, bloccato dalla censura italiana. In tutto, la Ubu-libri prevede di uscire con sette-otto titoli l'anno. I volumi saranno posti in vendita a prezzi vantaggiosi fra le 4 e le 10.000 lire.

E' il poeta del fortuito, del accidente, del «miracolo» in negativo; e proprio per questo la luce del suo intelletto pretende alla positività. Una comincia a leggerlo il malavoglia («beh, vediamo questi aforismi»), si o prope di leggerne un pezzetto sera per sera, prima di addormentarsi: ma poi (così è accaduto al sottoscritto, lettore che qui svolgiate) si trova preso nella trappola della sua *mediété*. Sì, Canetti è un pensiero medio, uno scrittore di pensieri che ognuno di noi penserebbe di aver potuto pensare egli stesso e non ha dunque difficoltà a recepire, anzi addirittura a impadronirsi: e questa *mediété* (virtù che i medici non possono, per fortuna, né attingere né percepire) è la caratteristica, appunto, che fa grandi certi gestori e interpreti del pensiero umano; la *mediété* è di Shakespeare, la *mediété* è di Cervantes, la *mediété* è del Petrarca. Con questo non voglio affermare che Canetti sia come uno di questi tre: ma è certamente uno che ha l'idea di quel che sia grandezza («ciò che noi non siamo» diceva Goethe).

Perché il lettore non abbia a sospettare che Canetti è uno scrittore noioso, mi limiterò a due piccole citazioni dal libro, o forse tre.

Prima citazione: «Erschbach, presidente della Camera di Commercio di Strasburgo, raccontò alla mia amica Madeleine C. che quando era giovane andò in visita a Sula da un vecchio signore, il quale abitava nel castello del quale era un vecchio dalla mente già un po' confusa, e una volta disse: "Dans ma jeunesse quand j'étais en Russie, j'ai tué quelqu'un en duel. Mais je ne sais plus qui c'était"». (Da giovane, quando ero in Russia ho ucciso qualcuno in duello. Ma non ricordo più chi fosse). Era Puskin». Seconda citazione: «Forse tutti i pensieri, fino a oggi, hanno girato intorno a un pensiero che ancora aspetta di essere pensato. Forse tutto dipende da questo: che tale pensiero venga realmente pensato. Forse non è ancora del tutto certo che verrà pensato». Terza: «Mi domando se tra coloro che costruiscono la loro comoda, sicura, rettilinea vita accademica su quella di uno scrittore che è vissuto nella miseria e nella disperazione ce n'è anche solo uno che si vergogna».

Giovanni Giudici

Elias Canetti, LA PROVINCIA DELL'UOMO, Adelphi, pp. 372, L. 7.500.

Milano Sport



VICENZA-CATANZARO — Prestanti apre le marcature del biancoscuro.

Sarà davvero l'inizio della prima fuga del campionato? In Milan, vincendo in un campo un certo facile come quello della Roma, ha distanziato le sue posizioni le sue condizioni, il gioco non sempre entusiasmante, il risultato delle altre probanti profezie del campionato rendono assai incerto il questo di partenza.

Quanto potrà durare la fuga rossonera?

Mezza delusione per l'inter, che ha perso un punto proprio a San Siro: ma l'avversario di rango il Perugia, lascia molte giustificazioni per il mezzo passo falso a Bersellini e al nerazzurri. Da segnalare infine il pronto riscatto del Vicenza, dopo la secca sconfitta dell'esordio.

L'Inter beffata dal guizzo di un esordiente (1-1) non risponde ai campioni e lascia solo il Milan

Bersellini durissimo non assolve nessuno: «Lezione che serve»

MILANO — Atmosfera agrodolce negli spogliatoi. Da una parte come dall'altra non si vuol dare ad intendere che si, insomma, un po' di amarezza c'è. Soprattutto in casa interista: «Quando mancano cinque minuti alla fine s'impenna Bersellini — non si deve perdere la palla. La si tiene, si punta indietro, si scambiano i fischii del pubblico, ma tutto è meglio che farsi fregare da un gol di rampina... Insomma non me l'aspettavo, meritavamo di vincere, avevamo giocato un bel primo tempo».

Mister, è un'inter rivedi, dal gioco e dal ritmo molto sostenuto. Non c'è qualcuno che pecca al contrario in contraddizione con la filosofia della squadra, di finezza eccessiva? «Evidentemente usiamo termini diversi, come prima. Voi parlate di finezza, io parlo di fighettate (finte, n.d.r.) da parte di qualcuno. O si cambia, oppure via, pedalarlo, a casa!».

L'anno scorso, il Perugia si assicurò metà cartellino dell'attaccante, ma metà fu ceduta alla Carrarese nella quale Cacciatori disputò un ottimo campionato segnando 28 reti. Infine l'approdo a Perugia e quindi il debutto, felicissimo, in serie A. È un piccolo Savuti — dice di lui il suo allenatore — con doti naturali d'opportunità». Sulla partita Castagner è schematico: «Primo tempo tutto loro, secondo tempo tutto nostro. Quindi, risultato più che giusto. Per una ventina di minuti buoni l'inter, però ci ha messi in difficoltà. Me l'ero vista brutta, davvero. Sono proprio contento di questi ragazzi».

Il Perugia accetta di correre tutti i novanta minuti

In vantaggio dopo mezz'ora con Pasinato i nerazzurri hanno creduto di poter imporre il loro fiato: a l' dalla fine però li ha raggiunti Cacciatori, entrato meno di 20 minuti prima

MARCATORI: nel primo tempo al 31' Pasinato; nella ripresa al 44' Cacciatori. INTER: Bordon 6; Baresi 6; Fedele 6 (Scanziani dal 26' s.t. n.e.); Pasinato 6; Canuti 6; Bini 7; Orlandi 7; Marini 6; Altobelli 5; Beccalossi 5; Muraro 5. (12. Cipollini, 14. Chierico). PERUGIA: Grassi 6; Nappi 6 (dal 26' s.t. Cacciatori 7, per il gol); Ceccarelli 6; Frosio 6; Della Martia 6; Dal Fiume 6; Redegheri 6; Butti 6; Bagni 7; Vannini 6; Spegiorin 5. (12. Malizia, 13. Zecchini).

Il Milan per installarsi in vetta alla classifica. Il calcio milanese, nel complesso, può esultare, ma quello di parte beneamata torna oggi con l'amaro in bocca al lavoro di tutti i giorni. Sembrava fatta anche ieri, come una settimana prima a Bologna. Un po' di bel gioco, un bel gol di Pasinato, tanta volontà e un ritmo sostenuto dovevano garantire sul Perugia la seconda vittoria in campionato. E invece niente: l'inter ha fatto i conti senza l'oste, senza cioè sospettare che, omologa, la squadra di Castagner avrebbe prima accettato e poi sostenuto agevolmente lo stesso ritmo, che alla fine avrebbe persino pareggiato con un gol dello sconosciuto Cacciatori, dal più sprovveduto confuso a Torino e Benetti; per il Verona Superchi, Massimelli e Mascetti.

Il gol nerazzurro questa volta è venuto relativamente presto, dopo mezz'ora di gioco, dal piede non potentissimo ma preciso di Pasinato. Commetteva Vannini un fallo su Marini fuori dalla parte destra del campo, batteva la punizione indietro Beccalossi per l'ex asolano, ed il suo tiro rasoterra passava sulla pancia di Grassi. Esultava Pasinato per il suo primo gol in serie A, ed esultava tutta la panchina nerazzurra nella certezza di poter cogliere una vittoria ancor più consistente. Poco prima Fedele aveva sbagliato un colpo, ma l'invito di Pasinato si era agguistata la palla: col sinistro ed aveva battuto male di piatto destro, scaraventando fuori il pallone. Nonostante l'insistenza però, l'euforia andava via via stem-

perandosi nello scendere del primo tempo che, chiuso dall'inter in vantaggio, teneva accesa la sfida con la Juventus. In apertura di ripresa tuttavia il Perugia incominciava a dimostrarsi di dover invidiare poco o punto la prestanza fisica dei milanesi che dopo aver sfiorato ancora un raddoppio probabilmente decisivo con Fedele al 3' rischiavano all'11 di essere immaturamente raggiunti; si osservava un'azione confusa al limite dell'area interista finché Della Martia riusciva a far spolvere in qualche modo il pallone al centro dove Vannini e Spegiorin s'impappinavano tanto sufficientemente a Bordon per catapultarsi sui loro piedi e rimediare insieme alla parata anche un calcio di punizione. Era un campanello d'allarme che avrebbe dovuto suonare più forte per l'inter. La stessa azione si sarebbe ripetuta infatti un altro paio di volte, sinché proprio al 44',

con il nuovo arrivato Cacciatori il Perugia non riusciva ad agganciare il pareggio. Identico palleggio tipo basket nel limite dell'area nerazzurra, ma l'inter serviva al centro effettuato questa volta da Dal Fiume, e guizzo di Cacciatori che riusciva ad anticipare l'uscita di Bordon. Ecco qua. Per il resto, il taccuino si riduce a due modeste paginette di cronaca. Il Perugia che tutto sommato soffre abbastanza la perdita di Novellino, probabilmente riuscirà a offrirci qualcosa di più con Castagna in campo. L'inter obiettivamente ha deluso, rovinando subito la sua bella media scudetto. Ma dal momento che non ci saranno molte squadre capaci di tenere testa sul piano del ritmo, non dovrebbe riservarci un brutto campionato. La prudenza consiglia di attendere, ma una cosa è certa: alla Juventus un po' meno paura.

Gian Maria Madella



INTER-PERUGIA — Una grossa occasione fallita da Altobelli.



JUVENTUS-VERONA — Bettega realizza il secondo gol biancoscuro.

Grande abbuffata di gol al «Comunale» contro gli irriconosibili veneti: finisce 6-2

La Juventus a valanga sul Verona

Bettega e Viridis (due doppiette), Benetti e Causio hanno firmato la «goleda» - Di Calloni le due reti degli ospiti

MARCATORI: Calloni (V) al 7' del p.t.; Viridis (J) al 15' del p.t.; Bettega (J) al 32' del p.t.; Bettega (J) al 41' del p.t.; Causio (J) al 45' del s.t.; Benetti (J) al 10' del s.t.; Viridis (J) al 15' del s.t.; Calloni (V) al 45' del s.t. su rigore. JUVENTUS: Zoff 6; Cucuareddu 7; Gentile 7; Furino 6; Morini 6; Scirea 7; Causio 7; Tardelli 6; Viridis 6; Benetti 6; Bettega 7. N. 12: Alessandrini; n. 13: Cabrin; n. 14: Fanna. VERONA: Superchi 5; Lopez 5; Rigo 5; Massimelli 5; Spinozzi 4; Negrisolo 5; Esposito 5; Mascetti 5; Calloni 6; Bergamaschi 6. D'Ottavio 6. N. 12: Porzani; n. 13: Antoniazzi; n. 14: Guidolin. ARBITRO: Mascia (5) di Milano.

NOTE: Bel tempo, terreno in ottime condizioni. Trentamila spettatori circa di cui 18 mila 856 paganti per un incasso di 45 milioni 891 mila 500 lire. Ammoniti Esposito, Negrisolo e Spinozzi. Antidoping per la Juventus Furino, Morini e Benetti; per il Verona Superchi, Massimelli e Mascetti.

DALLA REDAZIONE TORINO — Trapattone ha tenuto desta l'attesa della vigilia dovendo risolvere il dilemma Tardelli o Fanna; e non sapeva che il calendario gli proponeva un'occasione d'oro per rifarsi dalla battuta d'arresto di domenica scorsa contro la Lazio. Avrebbe potuto schierare qualsiasi formazione perché a Torino scendeva il Verona, la

squadra che attualmente è nella più debole di tutta la serie A. Ha forse ragione Mascalaito, il trainer veronese, quando dice che la gente deve saper aspettare, attendere con pazienza, perché le operazioni di ringiovanimento possono costare, e parecchio.

Aspettando che il Verona cresca di tono e di statura la Juventus l'ha seppellita di gol, e se il risultato è stato contenuto e non ha assunto le dimensioni del disastro, lo si deve a quella scorpacciata di errori che si è fatto Viridis: tre reti belle fatte sprecate a due metri dalla porta.

Il povero Mascalaito, che non può sedersi in panchina non cederà in «laureato» di Esserviano, ha dovuto rinunciare all'ultimo momento anche ad Antoniazzi, che gli sostituisce Franzot (strappato) e ha fatto esordire Rigo, un nuovo acquisto che ha piazzato alle costole di Viridis. Per capirci, la difesa veronese faceva invidia a uno dei quattro quadri di Lucio Fontana, quelli del «buchi»: la Juventus è passata attraverso queste maglie con una facilità che non si era mai vista ora nemmeno divertente, tanto era il divario tra i reparti.

Ai mondiali di basket gli azzurri tornano al successo

ITALIA: Caglieris 4, Jellini 6, Carraro 20, Ferracini, Bariviera 19, Bonamico 15, Meneghin 4, Vecchiato 2, Marsoratti 4, Bertolotti 13. Non entrato Villalta. AUSTRALIA: Delagech 4, McLeod 2, Smyth 4, Sengstock 6, Forbes 8, Blicavs 14, Maddock 5, Riddle 8, Morseu 2, Walsh 4, Hodges 5, Gray. ARBITRO: Arabadjian (Bulgaria) e Lo Ching Lung (Cina). NOTE — Tiri liberi: 17 su 19 per l'Italia, 15 su 22 per l'Australia. Nessun uscito per cinque falli. Della Fiori non è stato schierato in formazione perché colpito da un attacco di disenteria: riprenderà domani regolarmente. Percentuali di tiro: Italia 35 su 62, Australia 27 su 73. Spettatori 1.500 circa.

ve nel tiro) lo dimostrano abbastanza eloquentemente. Difendendo bene e sovrastando gli avversari sotto la pancia, è stato spazio anche per il contropiede che ha avuto in Carraro l'elemento più efficace, autore di venti punti con delle percentuali di realizzazione entusiasmanti: 8 su 11 complessivo e 5 su 5 nella sola ripresa.

Meneghin e Carraro suonano la sveglia: l'Italia batte l'esauista Australia (87-69)



Nelle foto d'archivio: Bariviera, a sinistra, e Carraro, in un'azione acrobatica, protagonisti ieri di un eccellente incontro con l'Australia.

servizio TORINO — È finita così l'esperienza di meditare sorvegliando una gazzosa e gli juventini a festeggiare. I gialloblù hanno beccato una batosta difficile da scordare; il presidente Garonzi spera che la lezione serva per il futuro; e a chi gli chiede se i vecchi Zigoni, Lupatelli e Mascetti, allontanati ad inizio stagione, si siano pentiti rimpiangere, ribatte: «Parlate di Zigoni? Ma di me lo questo (Calloni, n.d.r.) me ha fatto due! Oggi si è salvato solo Rigo». Su Rigo è concorde anche Mascalaito: «È stato l'unico a salvarsi; è vero che Viridis ha fatto due reti, ma non è colpa sua. Non so trovare le parole per commentare la partita: non si possono subire quattro reti in quattordici minuti. Non è colpa di questo o quello, le accuse sono ricolte a me ed alla squadra in blocco. Non penso neanche sia colpa delle marcature, tutto sommato hanno segnato un po' tutti. Direi che è mancato l'orgoglio nel momento più difficile, ci siamo lasciati troppo nei primi dieci minuti della ripresa. Con la Juve si può anche perdere, ma non in questa maniera».

Il taccuino ruota purtroppo tutto lo spazio: Causio e Superchi esce per via; Viridis, palla al piede, di piatto destro, a due metri davanti alla porta vuota calcia alto (siamo al 6'). Un minuto dopo segna il Verona. Calcio di punizione a tre quarti di campo; viene raccolto da D'Ottavio sulla sinistra che, pronto, restituisce in area, dove Calloni con una mezza rovesciata, di sinistro, infila alla destra di Zoff in tufo (buggerati Morini e Scirea).

Viridis è soddisfatto, dice che ha dimostrato di non essere stanco, anzi. Più interessante il suo giudizio sul campionato: «Il Milan ha vinto? Bravo, dopo il Povo sarà il più fastidioso». Visto? Lo spirito subalpino non molla. Finiamo con Trapattone, ossia il festival delle cose scontente, dette e ridette. Sentiamo: «Siamo partiti in libreria al campionato, ma ci siamo trovati in sponda fuori squadra? Bisognerebbe sentire Fanna, ma è ad allenarsi con Trapattone».

MANILA — L'Australia era proprio l'avversario che ci voleva per gli azzurri, reduci dall'umiliante sconfitta con la Jugoslavia. È una squadra di media levatura che ha speso tutto per eliminare la Cecoslovacchia e che ora lascia un tantino a desiderare anche dal punto di vista della concentrazione. Così adesso si batte unicamente con gioco rude, ma con scarso discernimento tattico. Rudezza ed aggressività che non sono bastate di fronte alla maggior classe collettiva dell'Italia che, pur senza giocare una bella partita, non ha mai avuto problemi. Alla fine il risultato non poteva che essere favorevole ai colori azzurri (87-69), già in vantaggio al momento di andare al riposo (44-35).

Per quanto concerne la graduatoria provvisoria del torneo di semifinale, la Jugoslavia conduce a punteggio pieno dopo quattro partite, tenuto conto anche dell'incontro vinto nel girone eliminatorio. Inseguono a sei punti l'Unione Sovietica, Brasile e Italia. Oggi gli azzurri osservano un turno di riposo e scenderanno nuovamente in campo domani per affrontare i modesti filippini, per ora ultimi in classifica. Nella riunione tenuta ieri, la FIBA ha frattanto deciso, senza per altro portare motivazioni, di espellere dal suo consesso Rhodesia e Repubblica Sudafricana, precisando che i Paesi aderenti alla Federazione potranno affrontare le squadre nazionali dei Paesi esposti solo in incontri amichevoli.

Fred Mariposa

Per il Verona saranno giorni duri (pensiamo al presidente Garonzi che ha liquidato Valcareggi e tutti i «senatori» o quasi) e per la Juventus una così bella vittoria rischia di non apparire nemmeno un test di quelli probanti, che contano, tanto i veronesi sono apparati scarsi.

Nello Paci

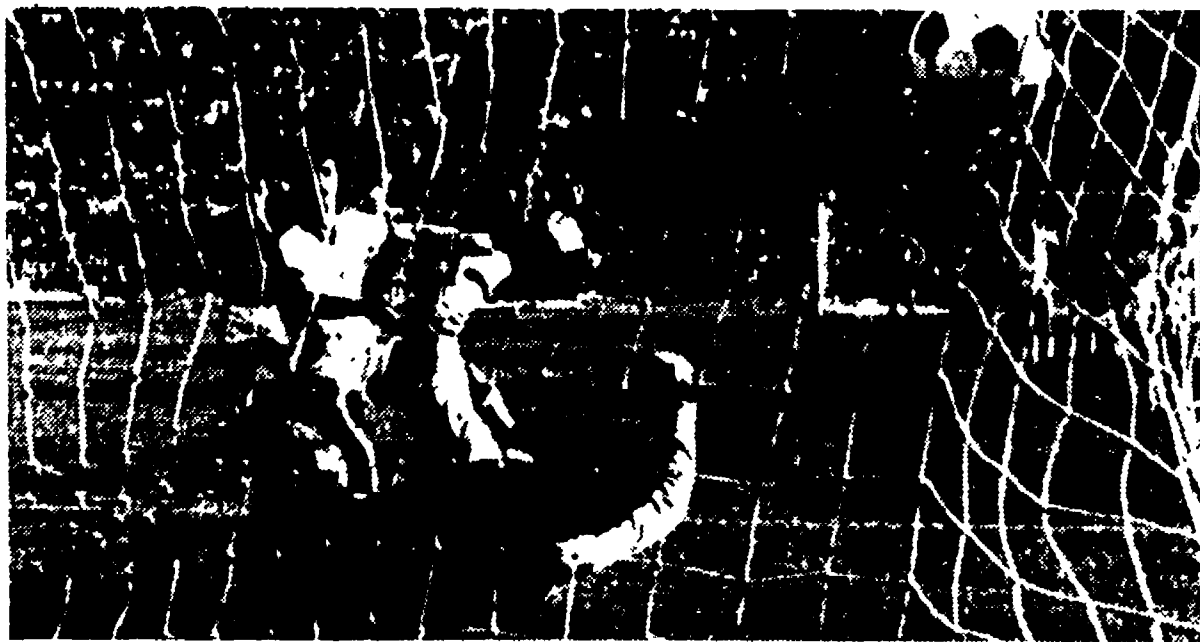
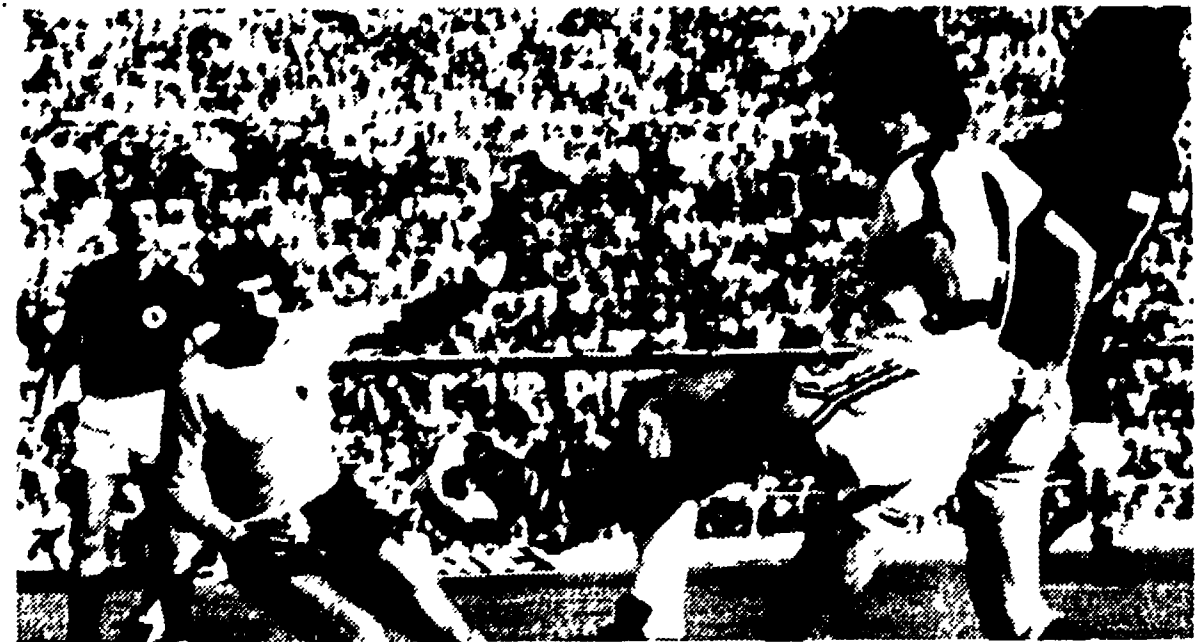
Mascalaito: «Si può anche perdere, ma c'è modo e modo...»

La Juve è la coscienza, sono troppo forti per noi. Averci a come abbiamo fatto noi è puro autolesionismo».

Viridis è il primo juventino che sentiamo: è soddisfatto delle reti, che dedica al pubblico, e spera di più di un po' di pace. Si è accorto che la sua pacchia di palli gol fallite; ma, visto il risultato finale, è meglio far finta di nulla. Intanto Bettega disquisisce alla radio. Benetti girovaga tutto contento, Furino si affida al libero si fa anticipare, ma riesce a scappare fuori squadra? Bisognerebbe sentire Fanna, ma è ad allenarsi con Trapattone».

b. m.

Facile vittoria contro una Roma che non c'era: 3-0



Milan fortunato? Sì, e pure bravo

I «diavoli» hanno conquistato il primato in classifica con una prova efficace e ordinata, aiutati da una autorette e due rigori (il primo dei quali discutibile) trasformati dal neo-acquisto Chiodi

MILAN: Albertosi 6; Collovati 7; Maleda 7; Morini 8 (dal 1°); Capello, n.c.; Bet 6; Barresi 7; Buriani 7; Bigon 7; Novellino 3; Rivera 7; Chiodi 7; 12. Rigamonti, 14. Anzalone.

NOTE: Temperatura e giornata estiva. Terreno in ottime condizioni. Spettatori 80 mila circa, dei quali 51.800 paganti per un incasso di L. 100.957.000 (quota abbonati L. 86 milioni). Ammonito Chinelato. Antidoping negativo; calci d'angolo 64 per la Roma.

ROMA - Verdetto duro, quasi senza appello quello sceso all'Olimpico per la Roma. Un 3-0 per mano del Milan, che rinverdisce la tradizione favorevole al rossone (dura da tredici anni). La diversa cartatura tra reparto e reparto non si discute. Per cui il risultato neppure è merita. L'unica domanda da porsi è se si tratti di verità vera tanto per l'una quanto per l'altra squadra. Al che il discorso si fa sottile, arricchendosi di sfaccettature non facilmente spiegabili. Ci proveremo, scusandoci se l'analisi sarà un po' faticosa.

NOTE: giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Spettatori 25 mila circa dei quali 13.566 i paganti per un incasso lordo di 80.208.800 lire. Ammoniti Erba e Prandelli per gioco violento, Vullò per proteste e Terraneo per comportamento antiregolamentare.

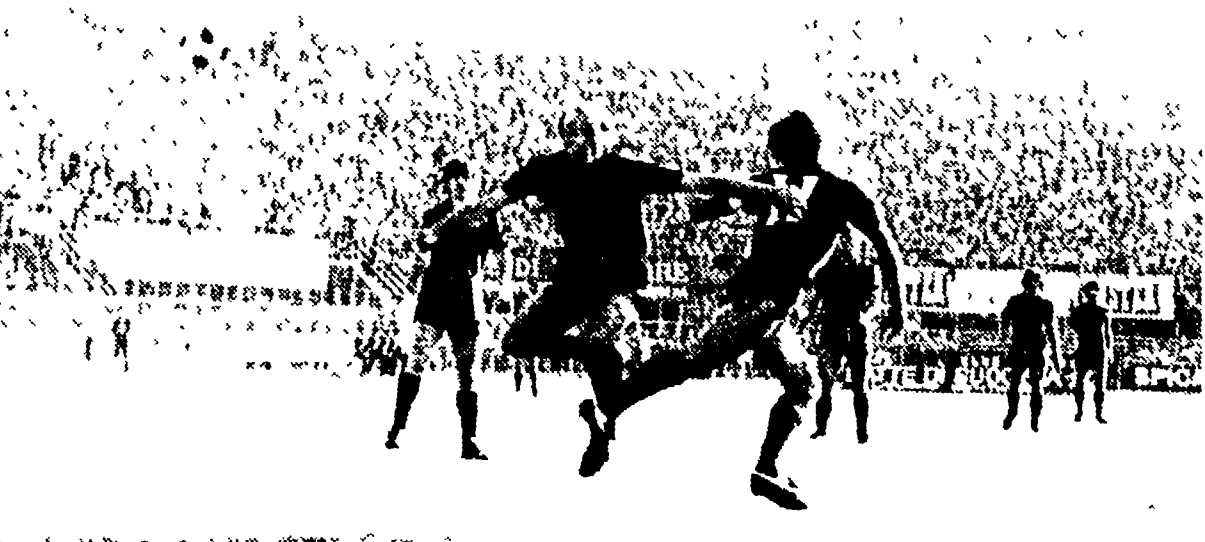
NOTE: giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Spettatori 25 mila circa dei quali 13.566 i paganti per un incasso lordo di 80.208.800 lire. Ammoniti Erba e Prandelli per gioco violento, Vullò per proteste e Terraneo per comportamento antiregolamentare.

NOTE: giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Spettatori 25 mila circa dei quali 13.566 i paganti per un incasso lordo di 80.208.800 lire. Ammoniti Erba e Prandelli per gioco violento, Vullò per proteste e Terraneo per comportamento antiregolamentare.

Basta poco per espugnare Bergamo: 1-0

Un gol di Pulici può far guarire il Toro malato?

Il colpo di testa vincente dell'ala sinistra granata è stato l'unico episodio di rilievo di un'anemica partita. L'Atalanta è apparsa in forma scadentissima



ATALANTA-TORINO - La rete della vittoria granata, autore Pulici.

MILANO: Pizzaballa 6; Vavassori 5, Mel 6 (Chiarena dal 2° della ripresa); Mastropasqua 5, Marchetti 5, Prandelli 5; Pircher 5, Rocca 6, Garritano 5, Tavola 6, Finardi 5. N. 12 Bodini, n. 13 Andena.

NOTE: giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Spettatori 25 mila circa dei quali 13.566 i paganti per un incasso lordo di 80.208.800 lire. Ammoniti Erba e Prandelli per gioco violento, Vullò per proteste e Terraneo per comportamento antiregolamentare.

NOTE: giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Spettatori 25 mila circa dei quali 13.566 i paganti per un incasso lordo di 80.208.800 lire. Ammoniti Erba e Prandelli per gioco violento, Vullò per proteste e Terraneo per comportamento antiregolamentare.

Anzalone ce l'ha con l'arbitro Giagnoni... con i gol rossoneri

ROMA - Atmosfera pesante negli spogliatoi romani, dopo la secca sconfitta subita ad opera del Milan. Molti muscoli, poca voglia di parlare. Tutti si stanziano di minuziosità, di evitare la polemica. A botte calate infatti c'è il rischio di travisare le cose. Soltanto Gaetano Anzalone, presidente sempre inquieto, non riesce a controllarsi. Vorrebbe commentare pacatamente la partita. Ma poi si lascia trascinare dalla foga e tira giù una granaglia di parole, senza sopperire più di tanto.

NOTE: giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Spettatori 25 mila circa dei quali 13.566 i paganti per un incasso lordo di 80.208.800 lire. Ammoniti Erba e Prandelli per gioco violento, Vullò per proteste e Terraneo per comportamento antiregolamentare.

NOTE: giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Spettatori 25 mila circa dei quali 13.566 i paganti per un incasso lordo di 80.208.800 lire. Ammoniti Erba e Prandelli per gioco violento, Vullò per proteste e Terraneo per comportamento antiregolamentare.

NOTE: giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Spettatori 25 mila circa dei quali 13.566 i paganti per un incasso lordo di 80.208.800 lire. Ammoniti Erba e Prandelli per gioco violento, Vullò per proteste e Terraneo per comportamento antiregolamentare.

NOTE: giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Spettatori 25 mila circa dei quali 13.566 i paganti per un incasso lordo di 80.208.800 lire. Ammoniti Erba e Prandelli per gioco violento, Vullò per proteste e Terraneo per comportamento antiregolamentare.

NOTE: giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Spettatori 25 mila circa dei quali 13.566 i paganti per un incasso lordo di 80.208.800 lire. Ammoniti Erba e Prandelli per gioco violento, Vullò per proteste e Terraneo per comportamento antiregolamentare.

NOTE: giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Spettatori 25 mila circa dei quali 13.566 i paganti per un incasso lordo di 80.208.800 lire. Ammoniti Erba e Prandelli per gioco violento, Vullò per proteste e Terraneo per comportamento antiregolamentare.

NOTE: giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Spettatori 25 mila circa dei quali 13.566 i paganti per un incasso lordo di 80.208.800 lire. Ammoniti Erba e Prandelli per gioco violento, Vullò per proteste e Terraneo per comportamento antiregolamentare.

NOTE: giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Spettatori 25 mila circa dei quali 13.566 i paganti per un incasso lordo di 80.208.800 lire. Ammoniti Erba e Prandelli per gioco violento, Vullò per proteste e Terraneo per comportamento antiregolamentare.

Table with 2 columns: Team, Score. Includes teams like Atalanta-Torino, Fiorentina-Napoli, etc.

Table with 2 columns: Team, Score. Includes teams like Roma-Milan, Lazio-Lecce, etc.

Table with 2 columns: Team, Score. Includes teams like Fiorentina-Napoli, Lazio-Lecce, etc.

Table with 2 columns: Team, Score. Includes teams like Fiorentina-Napoli, Lazio-Lecce, etc.

Table with 2 columns: Team, Score. Includes teams like Fiorentina-Napoli, Lazio-Lecce, etc.

Table with 2 columns: Team, Score. Includes teams like Fiorentina-Napoli, Lazio-Lecce, etc.

NOTE: giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Spettatori 25 mila circa dei quali 13.566 i paganti per un incasso lordo di 80.208.800 lire. Ammoniti Erba e Prandelli per gioco violento, Vullò per proteste e Terraneo per comportamento antiregolamentare.

NOTE: giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Spettatori 25 mila circa dei quali 13.566 i paganti per un incasso lordo di 80.208.800 lire. Ammoniti Erba e Prandelli per gioco violento, Vullò per proteste e Terraneo per comportamento antiregolamentare.

NOTE: giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Spettatori 25 mila circa dei quali 13.566 i paganti per un incasso lordo di 80.208.800 lire. Ammoniti Erba e Prandelli per gioco violento, Vullò per proteste e Terraneo per comportamento antiregolamentare.

Liedholm pensa al futuro: «Siamo solo al 70 per cento»

ROMA - Battendo la Roma con un secco tre a zero, il Milan ha conquistato il primato in classifica e Liedholm ha festeggiato i suoi 56 anni sul terreno dell'Olimpico. Il «barone» non si fa pregare e si sottopone alle domande di rito del dopo partita.

NOTE: giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Spettatori 25 mila circa dei quali 13.566 i paganti per un incasso lordo di 80.208.800 lire. Ammoniti Erba e Prandelli per gioco violento, Vullò per proteste e Terraneo per comportamento antiregolamentare.

NOTE: giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Spettatori 25 mila circa dei quali 13.566 i paganti per un incasso lordo di 80.208.800 lire. Ammoniti Erba e Prandelli per gioco violento, Vullò per proteste e Terraneo per comportamento antiregolamentare.

NOTE: giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Spettatori 25 mila circa dei quali 13.566 i paganti per un incasso lordo di 80.208.800 lire. Ammoniti Erba e Prandelli per gioco violento, Vullò per proteste e Terraneo per comportamento antiregolamentare.

NOTE: giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Spettatori 25 mila circa dei quali 13.566 i paganti per un incasso lordo di 80.208.800 lire. Ammoniti Erba e Prandelli per gioco violento, Vullò per proteste e Terraneo per comportamento antiregolamentare.

NOTE: giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Spettatori 25 mila circa dei quali 13.566 i paganti per un incasso lordo di 80.208.800 lire. Ammoniti Erba e Prandelli per gioco violento, Vullò per proteste e Terraneo per comportamento antiregolamentare.

Table with 2 columns: Team, Score. Includes teams like Atalanta-Torino, Fiorentina-Napoli, etc.

Table with 2 columns: Team, Score. Includes teams like Roma-Milan, Lazio-Lecce, etc.

Table with 2 columns: Team, Score. Includes teams like Fiorentina-Napoli, Lazio-Lecce, etc.

Table with 2 columns: Team, Score. Includes teams like Fiorentina-Napoli, Lazio-Lecce, etc.

Table with 2 columns: Team, Score. Includes teams like Fiorentina-Napoli, Lazio-Lecce, etc.

Table with 2 columns: Team, Score. Includes teams like Fiorentina-Napoli, Lazio-Lecce, etc.

Table with 2 columns: Team, Score. Includes teams like Fiorentina-Napoli, Lazio-Lecce, etc.

Table with 2 columns: Team, Score. Includes teams like Fiorentina-Napoli, Lazio-Lecce, etc.

Table with 2 columns: Team, Score. Includes teams like Fiorentina-Napoli, Lazio-Lecce, etc.

Summary table with columns: RISULTATI, MARCATORI, CLASSIFICA SERIE A, CLASSIFICA SERIE B, LA SERIE C1, DOMENICA PROSSIMA.

Crollo alla distanza degli irpini (1-3)

La Lazio non perdona l'Avellino che non sa distribuire le forze

Due reti laziali proprio negli ultimi minuti di gioco - Brillante ma sfortunato esordio in serie A per il capitano Lombardi

«Tutto previsto» secondo Lovati

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Per l'Avellino, per il momento, non piange ancora il telefono, ma piangono la classifica e il centrocampo. Eccome!

ro primo tempo pensavo che nella ripresa ce l'avremmo fatta, invece a centrocampo la musica è cambiata ed è cambiato anche il risultato.

Per Lovati una vittoria che già era nelle previsioni. «Non voglio sembrare immoderato - dice - ma avevo detto ai miei ragazzi che se avessimo contenuto l'Avellino nella prima mezz'ora e ci fossimo organizzati bene al centrocampo la vittoria sarebbe stata nostra, e così è stato».

Il più contento di tutti appare Lenini: «E' la seconda grossa partita disputata, abbiamo incominciato bene, finiremo il campionato ancora meglio».

Gianni Scognamiglio



AVELLINO-LAZIO - Il primo gol del laziale realizzato da Giordano su rigore.

Il ventenne viola condanna i partenopei: 2-1

Un centrocampista decide tra Fiorentina e Napoli

MARCATORI: Savoldi al 14' e Di Gennaro al 31' del primo tempo; Di Gennaro al 41' della ripresa.

FIORENTINA: Galli 6; Lelli 6; Orlandini 7; Galbiati 6; Galdini 7; Amenta 6; Restelli 7; Di Gennaro 6; Sella 6; Antonino 6; Desolati 6; (12. Carrignani, 13. Marchi, 14. Pagnani).

NAPOLI: Castellini 7; Ferraro 6; Valente 6; Vianani 7; Catealani 6; Caporale 6; Filippi 7; Pin 6; Savoldi 6; Maio 6; Pellegrini 6. (12. Fiore, 13. Tessera, 14. Nucolo).

ARBITRO: Barbareo di Corchiano.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 45 mila circa (paganti 23.162, abbonati 14.956) per un incasso di 48.477.000 (3.039.246 di cui 1.400.000 di biglietti).

DALLA REDAZIONE

FIRENZE - Questo incontro, che a tratti è risultato interessante ed avvincente, per come sono andate le cose in campo avrebbe potuto finire con qualsiasi risultato, anche con la vittoria del Napoli, anche della Fiorentina.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE - La Fiorentina aveva nelle sue file una mezz'ala all'antica e non lo sapeva.

Di Gennaro, mezz'ala all'antica

DALLA REDAZIONE

FIRENZE - La Fiorentina aveva nelle sue file una mezz'ala all'antica e non lo sapeva. Infatti il ventenne Antonio Di Gennaro, costruito e tira - molto a bene - alla fine i due gol che hanno battuto il Napoli portano la sua firma. «Un ottimo giovane - ha detto l'allenatore del Napoli - che ha segnato un gol da "Domenica Sportiva"».

«Ma se la Fiorentina non ha rubato niente - ha continuato Di Marzio - noi abbiamo perduto in un modo strano, su contropiede degli avversari, che giocando con vento in favore ci stavano pressando. In queste circostanze bisogna essere meno ingenui e tenere di più la palla e caso ci avrebbe fatto molto comodo oggi». Il direttore sportivo Vitali è meno generoso nei riguardi di Di Gennaro: «Sul primo gol ha azzeccato un tiro che potrà ripetere forse fra dieci an-

ni, mentre sul secondo è stato fortunato perché ha colpito lo stinco».

Il portiere Castellini, invece, ritiene che Di Gennaro sia stato fortunato e abile nello stesso tempo sulla seconda rete, bravissimo invece sulla prima. «Carri, l'allenatore della Fiorentina, è felice del risultato e abbastanza soddisfatto del gioco; e Cerrito è ancora qualcosa da registrare, le punte non hanno reso al massimo e abbiamo notato qualche pausa, spiegabile però quando si deve attaccare di continuo». Quali elementi ha ricavato da questa partita? «Abbiamo chiesto al tecnico viola: «Analizziamo il carattere dei ragazzi, la grinta e il morale per risalire anche oggi una rete di vantaggio poi siamo riusciti a giocare di più e meglio sulle fasce laterali e questo ci ha permesso alla fine di superare il centrocampo degli azzurri che mi aveva un po' impensierito all'inizio».

Loris Ciullini

p. b.

MARCATORI: Giordano al 13' (rigore), De Ponti al 17' e Galbiati al 35'. Giordano al 43' della ripresa.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

MARCATORI: all'8' Prestanti; al 12' Guidetti (su rigore) nel secondo tempo.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 40 mila circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Le partite di calcio sono un gioco di squadra.

NOTE: Giornata di sole, temperatura

B: Un'Udinese sempre più sorprendente balza in testa alla classifica

Gran botta sulla traversa di Bacchin scatenata la pronta reazione degli udinesi

Coi volitivi friulani Foggia ko (2-0)

Un ottimo Del Neri, regista dei padroni di casa - Libera, unica punta pugliese - Vano il forcing finale degli ospiti

Giacomini: non so se era rigore

DAL CORRISPONDENTE UDINE - Dopo questo risultato che non lascia spazio a discussioni e le notizie che erano appena arrivate dai campi di Terzi, e di Genova, era d'obbligo fermarsi con Giacomini, l'allenatore dell'Udinese su cui è puntata in questo inizio di campionato, l'attenzione del mondo sportivo che segue le vicende di serie B.



UDINESE-FOGGIA - Bilardi, autore di un gol, e Del Neri: due colonne della compagine friulana.

DALL'INVIATO UDINE - Una marcellata di Bacchin ha scatenato la rabbia dell'Udinese, e da quel momento per il Foggia hanno incominciato a calare le tenebre.

UDINE - Una marcellata di Bacchin ha scatenato la rabbia dell'Udinese, e da quel momento per il Foggia hanno incominciato a calare le tenebre. Proprio così: marcellata dopo due minuti di gioco, quando Giustiniotti, un ex, è andato via di slancio sulla fascia laterale destra, ha sfruttato una diftosa respinta del libero fritulano Fellet ed ha offerto a Bacchin una palla deliziosa: girata volante del foggiano, mani disperate ma inutilmente protese di Della Corna e traversa liberatrice.

Lecce allo spasimo Il Bari si arrende (2-1)

MARCATORI: al 3' s.t. Lodi; nella ripresa al 18' Biondi e al 19' Tivelli. LECCO: Nardin; Lorusso, Miceli; Spada, Zagano, Pezzella; Cannito, Biondi, Lodi (Lucchini al 32' s.t.), Russo, Magistrelli. N. 12 Vantucci, n. 14 Ciaffi.

La Nocerina si riscatta: 1-0 alla Pistoiese

MARCATORI: Bozzi al 10' s.t. su rigore. NOCERINA: Pelosin; Cornaro, Manzi; Dirillo, Colabato, Calcagni; Manno, Farnetti, 12' s.t.), Poveri, Chiancone, Borzoni, Garlini, N. 12 Bozzi, N. 13 Zanolla. PISTOIESE: Maccacini; Di Chiara, Lombardi, Mosca, Venturini; Fontana, Biato, Frustalupi, Bellinzari, Rognoni, Prunecchi (dal 42' Toti), N. 12 Vieri, N. 13 Di Lucia. ARBITRO: Pileri di Genova.

Perentorio 2-0 del Monza al modesto Taranto

MARCATORI: Silva al 1' del p.t. ed al 16' della ripresa. MONZA: Marconcini; Vincenzi, Beruatto; Volpati, Pallavicini, Zandonà; Gorin, Lorenzi, Perzo, Blangero (Scaloni dal 22' del s.t.), Silva, N. 12 Monza, N. 14 Corti. TARANTO: Petrovic; Giovannone, Clementi (Delli Santi dal 38' s.t.); Caputi, Dradi, Maricani, Gori, Fanzica, Cesati, Selvaggi, Fantì, N. 12 Degli Schiavi, n. 13 Bussalino. ARBITRO: Tanti di Livorno.

Il risultato dice più del punteggio

La Samb insidia nel finale il riscato ma giusto 2-1 ottenuto dal Cagliari

I sardi hanno dominato per tre quarti - I marchigiani puntavano al pareggio... diottienne esordiente Romiti (il primo della sua carriera, e che interrompe anche il digiuno della sua squadra), la compagna cagliaritana ha sofferto più del necessario per poter essere una solida barriera sulla propria traversa di campo.

Il muro lombardo regge mezz'ora

L'incisivo Pescara prevale (2-0) su un baldo Varese

MARCATORI: Nobili al 42' e al 6' della ripresa. PESCARA: Recchi; Motta, Gamba; Zucchini, Andreucci, Pellegrini; Pavone; Baccini, Ferrarini, Nobili, Bertarelli (dal 27' del s.t. Mancini), N. 12 Pinotti, 13: Cozzenza. VARESE: Neri; Massimi, Magliani, 10' Neri, Pedrazzini, Taddè, Vallati; Manuelli, Giovannelli, Ramella, Ferrarini, Russo, N. 12; Fabris, 14; Montanari, 15.

Infortunio del Palermo propizia il gol al Cesena

MARCATORI: Zandoli al 2' del p.t. CESENA: Piagnerelli; Benedetti, Ceccarelli; Piagnerelli, Oddi, Fabbrì; Valentini, Maddè, Petri, Spaggiarini (dal 20' del s.t. Ferrì), Zandoli, 12. Settini, 14. De Falco. PALERMO: Frison; Vermiglio, Citterio; Brillo, Neri, Scudato, 8' Neri, 12' Scudato, 14' Scudato, 16' Scudato, 18' Scudato, 20' Scudato, 22' Scudato, 24' Scudato, 26' Scudato, 28' Scudato, 30' Scudato, 32' Scudato, 34' Scudato, 36' Scudato, 38' Scudato, 40' Scudato, 42' Scudato, 44' Scudato, 46' Scudato, 48' Scudato, 50' Scudato, 52' Scudato, 54' Scudato, 56' Scudato, 58' Scudato, 60' Scudato.

Troppo scarse le risorse dei blucerchiati

Autogol della Samp dà l'1-1 al Rimini

MARCATORI: Chiarugi al 28' p.t.; Re (autorete) al 36' s.t. SAMPDORIA: Garelli; Arnusio, Talami; Ferroni, Ippoliti, Tullino; Bresciani, Orlandi, De Giorgis (Rossi) al 38' p.t.; Re, Chiarugi, 12. Gavioli, 14. Chiarugi. RIMINI: Piloni; Agostinelli, Buccioli; Mazzoni, Grezzoni, Vianello; Ferrara (Fedoli al 63'), Erba, Donati, Valà, Fagnì, 12. Carnelutti, 13. Stoppani. ARBITRO: Magni, di Bergamo.

Due mondiali di motonautica battuti da Buzzi

SABAUDIA - Fabio Buzzi, dopo aver migliorato sabato il primato mondiale di velocità per imbarcazioni con motore diesel di media cilindrata di km 165.500, ieri sempre sulle acque del lago di Sa. Maurizio e sulla stessa barca da lui progettata e costruita con motore diesel di 3.000 cc., ha battuto due record del mondo. Si tratta del limite per le 24 miglia (prova di fondo) con km orari 123,73 e di quello di durata (una ora) con km 128,184.

Di misura (2-1) la Spal s'impone sul Brescia

MARCATORI: Pezzato (S) al 28', autorete di Cozzi (B) al 29' del primo tempo, Mutti (B) all'8' della ripresa. SPAL: Bardin; Cavasin, Ferrari; Albiero, Livore, Iarini; Donati (Idini dal 33' s.t.), Fasolato, Gibellini, Manfrin, Pezzato, N. 12 Berti, n. 14 Tassara. BRESCIA: Malgoglio; Podavini, Cozzi; Galdini, Matteoni, Moro (Salvi dal 30' p.t.); De Biasi, Romanzini, Mutti, Iachini, Grop. N. 12 Berti, n. 13 Bonelli. ARBITRO: Lasciotti di Viterbo. PERRARA - (I. m.) La Spal esce faticosamente vittoriosa dal proprio campo dopo aver battuto di stretta misura un Brescia per nulla rassegnato alla sconfitta. E' stata una partita - per ambo le compagini - sofferta, combattuta ed abbastanza equilibrata. Un netto predominio spallino nel primo tempo, ha permesso alla truppa di Caciagli di perforare nel giro di un paio di minuti la

Grandinata ternana (4-1) sul glorioso Genoa

MARCATORI: al 7' Mitri, al 30' Anscar, al 45' De Rosa; nella ripresa al 2' Criscimanni, al 5' De Rosa. TERNANA: Mascella; Codogno, Biagini; Milari, Gelli, Volpi; Passalacqua, Anscar (De Lorenzi dal 24' del s.t.), Ascagni, Caccia, De Rosa, 12. Nuciarì, 13. Ratti. GENOVA: Orlandi; Gellari, Magnocavallo; Geronzi, Berra, Redini (Colabato dal 10' del s.t.); Conti, Rizzo, Musiello, Odorizzi, Criscimanni, 12. Maritina, 14. Masi. TERNANA - (s.l.) Alla Ternana vista ieri, qualsiasi aggettivo andrebbe stretto così come al Genoa, ma nel senso completamente opposto naturalmente. Da un lato una squadra veloce e con del sale in testa, dall'altro una formazione incredibilmente stanca, piuttosto ingenua, quanto mai vulnerabile. Non sorprende quindi il largo 4-1 con cui i rossoverdi hanno liquidato il glorioso Genoa.

Corridori più seri dei dirigenti

Moser-Hinault un duello che continua E Saronni?

Sabato scorso siamo stati testimoni di un Giro di Lombardia esaltante, e ancora una volta la morale della favola è la stessa: i corridori sono molto più seri, più responsabili dei dirigenti...

Moser. Sul traguardo di Como, il trentino ha agitato una stagione che è buona, ma non eccelso di più di un titolo mondiale...

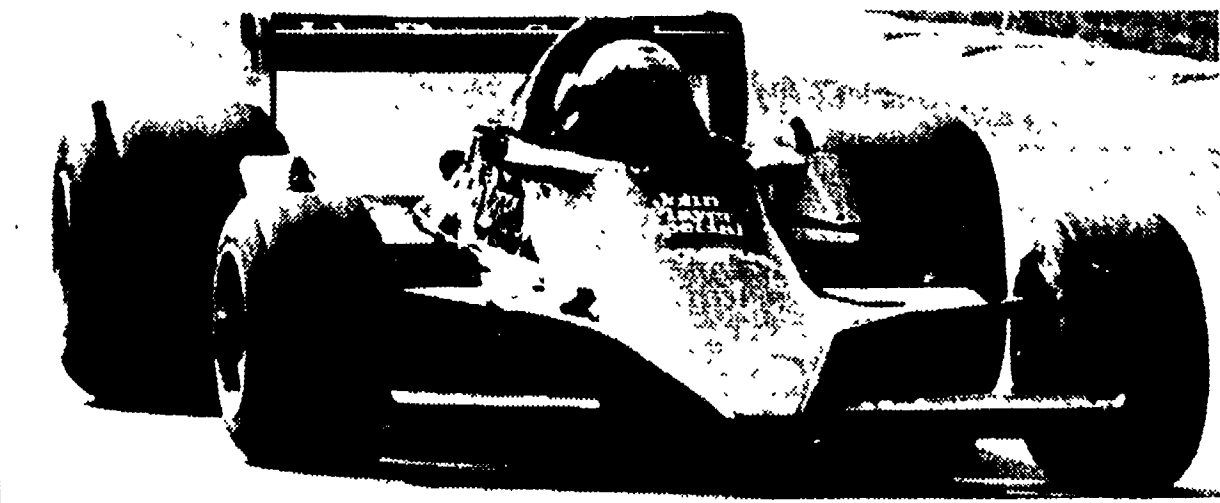
e poi chi l'aggiusta? Misurando il passo, Moser potrebbe anche raggiungere l'obiettivo che sogna: vale di più di un titolo mondiale...

piccolo Panizza, così piccolo che Moser gli mangia gli spaghetti in testa, ma Panizza è tanto bravo, tanto generoso...

Nell'ultima prova del mondiale di Formula 1

Gilles Villeneuve l'idolo di casa trionfa a Montreal

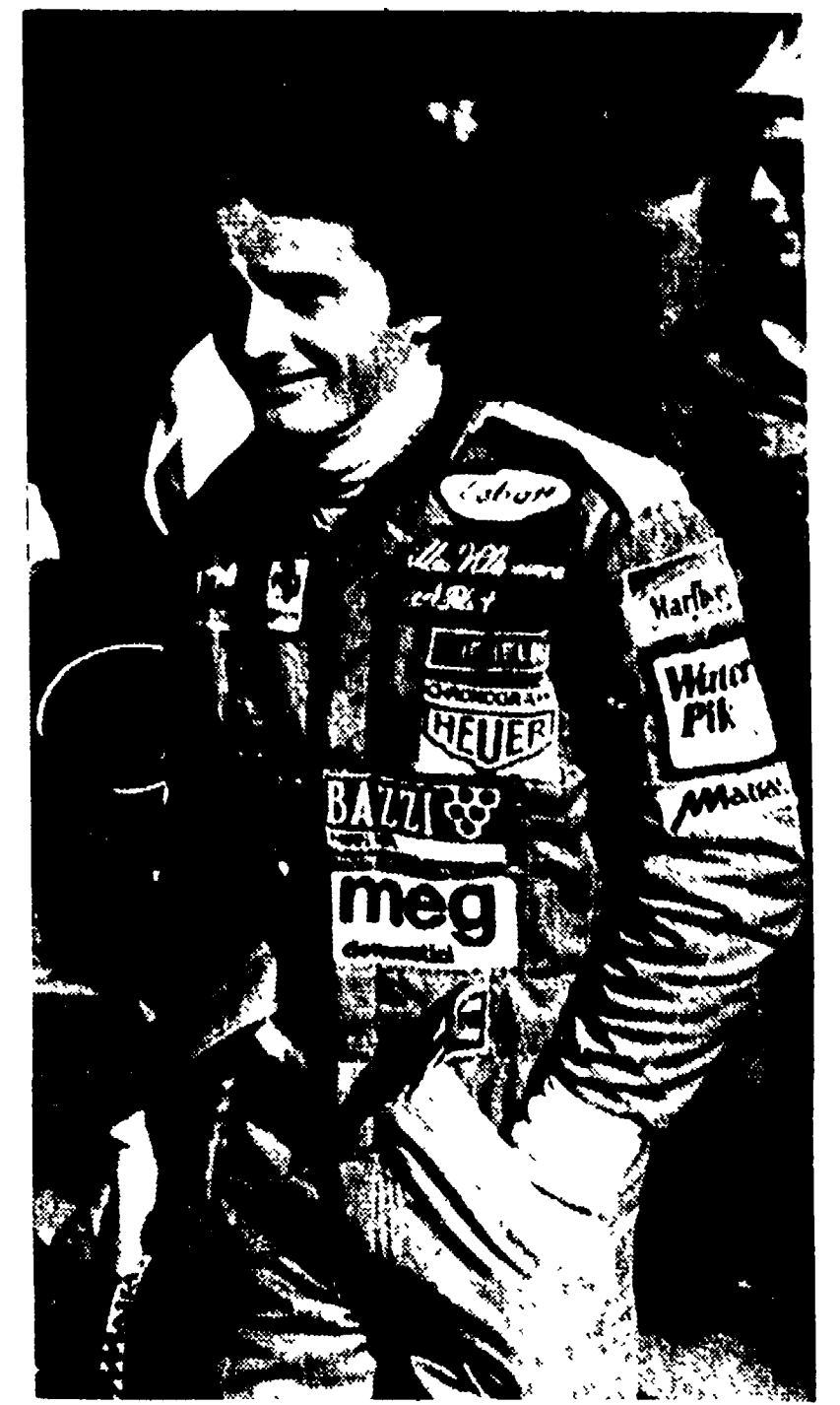
Di fronte a un pubblico di centomila tifosi del successo del canadese della Ferrari



MONTREAL — Gilles Villeneuve ha siglato ieri con la sua prima vittoria in Formula 1 una sua stagione al volante della Ferrari vincendo il Gran premio del Canada...

E Villeneuve ha vinto precedendo il suo compagno della prossima stagione Jody Scheckter (Walt) e il ferrarese Carlos Reutemann, che ha così chiuso con un'altra eccellente prova il periodo trascorso con la casa di Maranello...

parte della gara. Poi il motore della Lotus ha ceduto ed in testa è passato Villeneuve che è andato a vincere.



Imola - Ai centauri americani la coppa AGV delle nazioni

Roberts sfortunato ma gli USA la spuntano

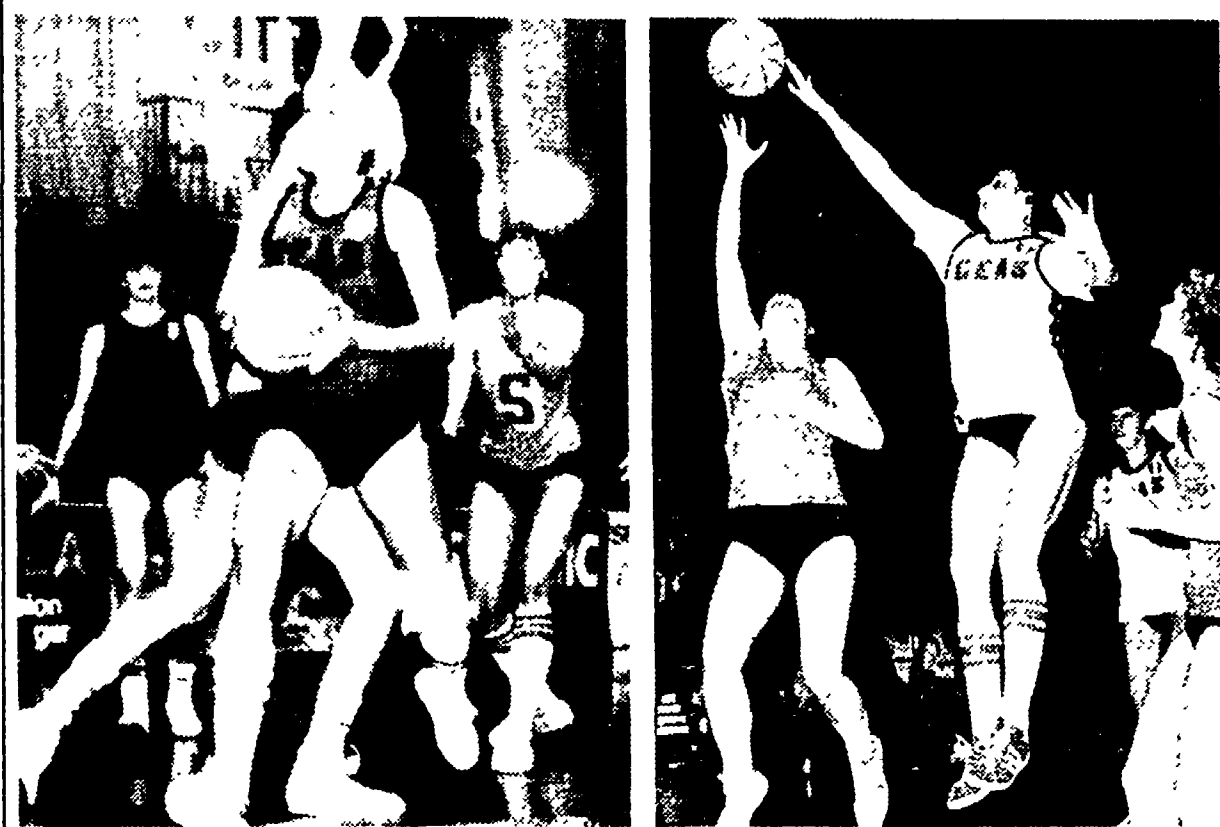
DALL'INVIATO IMOLA — Dominatore incontrastato della prima giornata di gare, ieri Kenny Roberts non ha avuto tempo di stabilire in 1974 il nuovo record assoluto del «Dino Ferrari» di Imola. Nei match che hanno visto le singole squadre «nazionali» contendersi la coppa AGV delle Nazioni, hanno vinto due volte l'America e una ciascuno l'americano Baldwin e l'italiano Virginio Ferrari.

molta preoccupazione. Le finali per il primo posto hanno quindi avuto inizio col confronto «Resto del mondo»-Stati Uniti. Un guasto alla frizione impedì a Roberts di disputare serenamente la gara...

comando, restandoci sino alla conclusione, seguito da Asami e da Lenzini. Nonostante ciò la formazione Resto del mondo, anche dopo questo confronto, quando dovrà disputare serenamente il match Gran Bretagna-Stati Uniti che concluderà la serie...

km. 158,601) il nuovo primo della pista. Durante il settimo giro Barry riesce a superare il rivale, ma nel corso dell'ottavo è di nuovo al comando...

Ha preso il via il torneo femminile di basket



Il binomio Bocchi (a sinistra) e Sandon che ha portato il GEAS ai vertici europei si è sciolto: da quest'anno le due esponenti più rappresentative del nostro basket saranno infatti avversarie.

Giornata d'esordio senza sorprese. Avvio di campionato senza sussulti. La GBC, come era abbastanza prevedibile, ha espugnato il campo di Treviso dove non ha avuto troppe difficoltà per aver ragione della Giomo. Pur prive dell'acciacca Mabel Bocchi, e costrette a giocare gran parte del confronto senza l'apporto della Giacca ben presto bloccata dal falli, le campionesse d'Italia e d'Europa hanno vinto col secco punteggio di 90 a 63.

Marcia a Lomello con i reduci di Praga

Una gara per i Damilano con intermezzo di Buccione

DALL'INVIATO LOMELLO — Da sei anni nel piccolo centro della Lomellina si fa la «festa della marcia». I fratelli Formis e la Nuova Atletica Astro — un piccolo club che fa atletica faticosa e meritoria mette su una gara nazionale con il meglio del meglio. Si avvia, sulla distanza dei 15 chilometri, «erano tre dei sei reduci di Praga: Maurizio Damilano, Roberto Buccione e Sandro Pezzatini. I tre si sono piazzati nei primi quattro posti, con Maurizio ad allineare i compagni di avventura con bravura degna dei buoni risultati cecoslovacchi.

Anzi, Maurizio è andato perfino meglio che a Praga. La gara di Lomello non poteva, ovviamente, fornire risultati importanti. Perché era una gara di «preparazione» e la sequenza non c'era, accanto al piemontese, un tipo come Karl Heinz Stadtmüller capace di cambiar ritmo con accelerazioni tremende. Ma comunque Maurizio ha vinto magnificamente in 1'02"50, sfiorando il suo primato con la distanza (1'02"50).

ta birra, hanno attraversato il traguardo tenendosi per mano. Qualcuno ha storto il naso e quel qualcuno è bene dire subito che non ha capito niente.

km.), si è detto quasi tutti. La gara allievi l'ha vinta Maurizio Chiarello (8 chilometri in 37'25"). La prova dei ragazzi è stata una festa c'erano proprio tutti, anche bambini alti due dita) ha premiato Massimo Bottarello (4 chilometri in 19'32"). Questo ragazzo era osservato con grave e grande interesse da Pino Dordani, responsabile federale della marcia nazionale.

Una ex giocatrice tra le pieghe del campionato

Viene solo dalla Teksid l'insidia al Geas-GBC?

Per la prima volta dopo 12 anni di serie A, non sono scesi in campo accanto alle mie compagne del Geas ieri nell'ambito del nuovo campionato. Sarò lo stesso assieme a loro, ma in un modo per me del tutto inedito: come dirigente. Il Geas, che da quest'anno avrà uno «sponsor» e si chiamerà GBC, proverà a vincere il suo nono scudetto senza la sottile scorta di Wanda Sandon, passata a rinforzare la già agguerrita formazione torinese della Teksid. Il Geas-GBC non ha avuto certo dei momenti facili. Dopo la conquista dello scudetto e la splendida vittoria in Coppa dei Campioni, si è trovato con una squadra che rischiava di sfasciarsi.

chi, Ciaccia, che formano la ossatura principale della squadra, sono solo animate dalla voglia di vincere e di ostacolare il cammino della squadra torinese. Il Teksid, oltre ad aver sottratto Wanda Sandon alla formazione di Pesara, una delle più grosse promesse della pallacanestro italiana. E' quindi una formazione completa, molto forte nelle individualità (8 nazionali), che però per vincere lo scudetto deve diventare una Squadra, compito per Bruno Aragoni, al suo secondo anno nella femminile, certamente affascinante ma forse non così facile come potrebbe sembrare. Algida Roma e Pagnossin Treviso sono le altre due formazioni che più potrebbero impensierire Teksid e Geas-GBC, soprattutto la formazione veneta che quest'anno potrà contare sulla maturazione di Lorella Bernardoni (1,91 metri) e di altre giovani ormai pronte per diventare delle protagoniste e non continuare ad essere solo considerate delle belle promesse.

A Roma, l'Algida è rimasta l'unica squadra in serie A, una formazione sulla carta in grado di ottenere degli ottimi risultati, ma con poca mentalità in campo per conseguirla. In netto progresso tutte le altre squadre cominciano a essere molto giovani e interessanti. Tra tutte Marinella Draghetto, di Parma, 16 anni miglior giocatrice agli Europei Cadette in Spagna. Il campionato iniziato ieri finirà l'8 aprile, si articolerà su due gironi di 8 squadre e in due fasi, la prima di qualificazione e la seconda che vedrà otto contendenti in una «poule» per lo scudetto e le rimanenti otto in lotta per la retrocessione. Un campionato che può essere interessante e

meno monotono del solito, caratterizzato dalla giovanissima media di età della maggior parte delle squadre. Il mercato quest'anno è stato del tutto inesistente, fatta eccezione per gli acquisti sostenuti dal Teksid, e tutte le altre squadre si sono mosse sulle loro giovani: una bella dimostrazione di ciò la dà l'Alba Milano, che in un paio d'anni è riuscita a creare una buona squadra utilizzando le ragazze del suo vivaio. A testimoniare il buon lavoro fatto nel settore giovanile è il recente successo ottenuto dalla squadra di categoria (16 anni). Si sta dunque iniziando un nuovo ciclo per la Nazionale femminile dopo i successi ottenuti con Benvenuti, e questa medaglia la sperare che Claudio Vandoni, neo-coach azzurro, possa ricostruire una Nazionale in grado di conquistare le posizioni perse in campo internazionale. E' dunque l'anno delle giovani, e... forse della Teksid; forse, perché lo scudetto è per ora ancora ben cucito sulla maglia del Geas Campione d'Europa!

Nella «classica» di galoppo riservata ai due anni

Stouci per un soffio vince il Gran Criterium a S. Siro

MILANO — Un fratellastro di Stone, il due anni Stouci si è laureato nel Gran Criterium ieri a San Siro. Il padrone della scuderia Ciefledi si è imposto per una cortissima testa in un entusiasmante arrivo a tre completato da Brave Shot e da Ladislao di Oppelm. Spettacolare e convulsa l'ultima sequenza della corsa, che ha avuto una coda, subito dopo l'arrivo, per un reclamo avanzato dall'allevamento Framap, proprietario del terzo arrivato, contro il secondo arrivato, in sella al quale George Doleux avrebbe fatto uso scorrettamente di frustini.

to l'ordine d'arrivo: 1. Stouci, 2. Brave Shot, 3. Ladislao di Oppelm. Dopo il ritiro di Wriffs i sette cavalli erano scesi in pista in sella al padrone della scuderia Ciefledi, si è imposto per una cortissima testa in un entusiasmante arrivo a tre completato da Brave Shot e da Ladislao di Oppelm. Spettacolare e convulsa l'ultima sequenza della corsa, che ha avuto una coda, subito dopo l'arrivo, per un reclamo avanzato dall'allevamento Framap, proprietario del terzo arrivato, contro il secondo arrivato, in sella al quale George Doleux avrebbe fatto uso scorrettamente di frustini.

Stouci e gli altri. Sulla curva, il due anni Stouci, di Trum, condurre su Ladislao che attendeva la retta d'arrivo per prendere posizione. Qui Ladislao di Oppelm raggiungeva Sir Trum e anche Brave Shot; più al largo Stouci si facevano avanti.

Centoquaranta ciclodilettanti in lizza a Castel S. Giovanni

Morelli in volata strappa a Bincoletto il «Medio Po»

SERVIZIO CASTEL S. GIOVANNI — Flavio Morelli, il ventiseienne dilettante del Gruppo sportivo «Medio Po» di Lissone, ha vinto in volata la trentaseiesima edizione del circuito del Medio Po disputatosi a Castel San Giovanni in provincia di Piacenza. La gara, allestita dagli organizzatori con una fin troppo affrettata pompa magna, ha visto alla partenza 140 dilettanti in rappresentanza delle migliori società nazionali. Fra gli altri era presente anche il campione italiano, il mantovano Sicurti. La fase finale è caratterizzata da una lunga fuga solitaria di Orfeo Pizzoferrato che fa incetta di numerosi traguardi volanti disseminati lungo i 185 chilometri del traguardo all'incirca dei quali si sono trovati finali al comando troviamo Pizzelli, Bastinello e Sicurti.

ORDINE D'ARRIVO 1. MORELLI FLAVIO (G.S. Pol. 11, 18 chilometri in 45' e 14" media 40,7); 2. Bincoletto Pier Angelo (Soc. Nuova Baggio S. Angelo); 3. Testolin Giovanni (S.C. Ferroniano) a 5"; 4. Pizzoferrato Orfeo (Nuova Baggio S. Siro) a 45"; 5. Nosotti Claudio (S.C. Mobil Lissone) a 50"; 6. Barbisan (G.S. Rocca) a 55"; 7. Mapelli (G.S. Nordpiave); 8. Mosconi (Fermion); 9. Orlandi (Mezzo Magliarini); 10. Di Lorenzo (G.S. Novardiast).

zione regionale emiliano Montella. Ancora una impennata da parte di Pizzoferrato che riesce a recuperare sui primi unitamente ad altri sette compagni di fuga, ma siamo ormai all'ultimo giro, a venti chilometri dalla conclusione, ed ecco perentorio lo scatto di Bincoletto che trascina a ruota Testolin e Morelli. Nella fase finale sulla salita di Fornello perde contatto Testolin, mentre la gara si decide fra il rappresentante della Polli e Bincoletto. Ad iniziare la volata è il ventiseienne Morelli che trionfa, rimanendo al centro metri è il pupillo di patron Adriano Polli che conquista finalmente la prima affermazione stagionale. Per quanto riguarda le posizioni di immediato rincorsa Pizzoferrato riesce a conquistare un onorevole quarto posto precedendo il brianzolo Nosotti.

Coppa Davis: in finale Gran Bretagna e Stati Uniti

Borg non basta e così Ashe conquista il punto decisivo

A Zoetemelk la «Attraverso Losanna» LOSANNA — L'olandese Joop Zoetemelk si è aggiudicato la «Attraverso Losanna» gara ciclistica internazionale disputata in due manches sul medesimo percorso. L'olandese ha conquistato il primo posto sia nella frazione in linea sia in quella a cronometro ed ha preceduto, nella classifica generale, il francese Bernard Hinault e l'italiano Giuseppe Perletti. L'olandese ha conquistato il primo posto nella frazione in linea e di un terzo nella cronometro individuale.

La finale della Coppa Davis la faranno quest'anno gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Gli americani erano opposti da Bjorn Borg e il risultato era appeso al doppio che opponeva il vecchio Stan Smith e Bob Lutz (anche lui non più giovanissimo) a Borg e Benjenson. Quel match, vinto dagli americani dopo cinque appassionanti partite, ha praticamente deciso la semifinale giocata a Goteborg. Infatti ieri Arthur Ashe non ha avuto nessuna difficoltà a battere Kjell Johanson in tre sole partite. La classe ha fatto la differenza e Ashe l'ha spuntato per 6-2, 6-0, 7-5. L'ultimo singolare, ormai ininfluente ai fini del risultato finale, è stato giocato al limite delle tre partite ed è stato vinto rapidamente da Bjorn Borg su Vitas Gerulaitis in due soli set: 6-3, 6-1. Ai termini del confronto il

capitano non giocatore della squadra americana Tony Trabert ha dichiarato che per la finale casalinga con i britannici non metterà in squadra Jimmy Connors. Anche a Londra è finita 3-2, ma la Gran Bretagna aveva risolto il problema dopo il doppio vinto in quattro partite da David Lloyd e Mark Cox contro Ross Case e Geoff Masters. Gli ultimi due singolari non avrebbero quindi potuto che alleggerire la sconfitta australiana. E così è stato: Tony Roche ha prevalso su John Lloyd in tre partite (6-3, 6-3, 6-2). La Gran Bretagna per la prima volta in finale dal 1937, contenderà quindi la prestigiosa insalutiera agli Stati Uniti in un match in programma in terra americana dall'8 al 10 dicembre.

